# CRONACA CITTADINA

LA PELLICCIAIA DI VIA PACINOTTI UCCISA CON 16 COLTELLATE

## Si riprendono le indagini su un efferato crimine

**A sei anni di distanza dal delitto, in seguito ad una lettera anonima, la polizia ferma un commerciante di stoffa - L'individuo respinge ogni responsabilità**

*A distanza di oltre sei anni sono state riprese le indagini su un efferato delitto commesso nella nostra città nel settembre del '44 e rimasto finora impunito, nonostante le minuziose ricerche condotte in quel tempo per l'identificazione del responsabile.*

*Verso le 11 del mattino del 11 settembre 1944 veniva rinvenuto cadavere nella sua abitazione in via Pacinotti 22 la pellicciaia Severina Rosa Turino in Mazzone: il corpo giaceva seminascosto sotto un tappeto nella cucina, crivellato da ben sedici coltellate inferte con selvaggia violenza. A dare l'allarme fu una coinquilina della vittima, la signora Maria Diamante, la quale, udendo trillare insistentemente il telefono nell'alloggio della Turino, senza che alcuno rispondesse, si era recata dalla vicina per accertarsi che non le fosse accaduto niente di male.*

*Dalle prime indagini risultò che la vittima viveva separata dal marito: trafficava in pellicce e prestava inoltre notevoli somme, il che le consentiva di vivere in una certa agiatezza. Per le necessità del suo commercio riceveva molte persone e le ricerche si orientarono appunto nel giro delle sue conoscenze accuratamente segnate su di un taccuino rinvenuto nell'alloggio della Turino. Furono effettuati diversi fermi, anche per rintracciare un individuo che era stato visto alle ore 9 di quella mattina, due ore quindi prima della scoperta del delitto, suonare alla porta dell'appartamento con un grosso pacco sotto il braccio.*

*I sospetti si appuntarono su di una persona che la sorella della vittima [illegible] nel ritenere non estranea al delitto. Ma gli [illegible] la situazione confusa di quei mesi non permetteva di concludere positivamente le indagini. Queste furono chiuse con un verdetto di omicidio per opera di ignoti.*

*Ma in questi giorni una denuncia dettagliata — pervenuta anonima, ha indotto l'autorità giudiziaria ad ordinare alla Questura di riaprire le indagini. Queste hanno già dato qualche frutto: una persona è stata fermata. Si tratta di un commerciante di stoffe e gli elementi a suo carico sarebbero numerosi. Egli non nega di essere stato in relazioni d'affari con la pellicciaia, ma respinge recisamente ogni accusa. Il suo nome viene tuttora mantenuto [illegible] mentre le indagini proseguono per ricostruire i movimenti del commerciante in quel lontano periodo.*

### Bollettino meteorologico

**TEMPERATURA:** massima 8,4; media 6,2; minima 5,2; ore 8 di stamane 5,8; pressione 733; umidità 91 %. **PREVISIONI:** annuvolamenti strato-cumuliformi con probabili precipitazioni intermittenti locali. Venti deboli vari o calma di vento. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

### Una frana ostruisce la strada di Noasca

In seguito alle violenti piogge dei giorni scorsi una frana è caduta stanotte sulla strada di Ceresole, un chilometro da Noasca. La frana ha un fronte di trenta metri per tre. La Valle dell'Orco risulta bloccata al transito [illegible].

Nella tarda serata di ieri, i primi sciatori hanno potuto scendere da Cervinia a Châtillon, con una marcia estenuante fra la neve fresca. Le condizioni della strada si mantengono però proibitive e la conca del Breuil è tuttora bloccata dalla neve, al che le decine di automezzi rimastivi fino da sabato scorso non possono ancora scendere a valle. Lo stesso, su scala più ridotta, avviene per la valle di Gressoney, ostruita presso Issime da una slavina, e per le valli di Cogne e Champoluc.

**La situazione dell'elettricità**

## SOSPESE le restrizioni

**La produzione dell'energia termica scesa in una settimana a quattro milioni di chilowatt**

Le precipitazioni atmosferiche di questi giorni hanno risolto definitivamente il problema delle forniture di energia elettrica. Le società, in base alle disponibilità attuali, si dichiarano ormai in grado di giungere alla saldatura stagionale senza ricorrere a limitazioni dei consumi delle diverse utenze industriali e private. A questo proposito la Sip — secondo quanto risulta — ha già parzialmente sospeso la produzione di energia termica dalla centrale di Turbigo sostituendola con la energia tratta dalle acque fluenti dei bacini montani. La A. E. M. invece continua a mantenere in funzione la centrale del Martinetto che attualmente fornisce circa 220 mila kw. al giorno.

Gli effetti delle attuali precipitazioni atmosferiche si risentiranno maggiormente al principio dell'estate quando comincierà il disgelo e le nevi, cadute abbondanti sulla cerchia alpina, si scioglieranno. Il favorevole andamento stagionale ha consentito di far fronte anche agli accresciuti consumi. Per la Sip, ad esempio, le richieste degli utenti sia industriali che privati, hanno registrato un aumento del 20-25 per cento. Nonostante questo incremento i bacini di [illegible] delle aziende hanno ancora una disponibilità che si aggira su un terzo della capacità complessiva. Questa massa d'acqua è appunto quella che permetterà la saldatura con il disgelo estivo.

Complessivamente in Alta Italia la settimana scorsa le riserve idriche venivano valutate a [illegible] milioni di kwh con un supero di circa 280 milioni di kwh rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Nella settimana dal 29 gennaio al 4 febbraio la produzione da acque fluenti è stata, in Alta Italia, pari a 181 milioni di kwh. Lo scorso anno, nello stesso periodo, la produzione fu di soli 120 milioni di kwh.

Ciò, come abbiamo detto, ha consentito di ridurre la produzione di energia termica, che nella settimana in esame è scesa a soli 4 milioni di kwh contro i 21 milioni prodotti nella corrispondente settimana dello scorso anno.

**Giacosa Torino.** — Domani alle 21,30, teatro del San Giovanni, un film di Pabst «Das Tagebuch einer Verlorenen» (1929). Le altre proiezioni di febbraio comprenderanno «The Man Who Laughs» (1928) di Paul Leni e «Vampyr» (1931) di Carl Theodor Dreyer.

## Ancora denunce contro Sandrina

***Vere le telefonate a senatori e deputati - Vittime: un oste, un droghiere, la padrona di casa***

La «bella Sandrina».

Capitoli [illegible] nuovi si aggiungono al già prolisso «romanzo-fiume» che costituisce l'avventurosa, dinamica esistenza della cosiddetta «regina del telefono». Ieri abbiamo pubblicato la fotografia della ex «bella Sandrina», vale a dire di Giovanna Gagliardi: ed ecco che la diffusione della sua effigie ha provocato la rivelazione di altre malefatte, seguite dalle relative denunce alla magistratura. Ben tre ne sono state presentate dall'avv. Bedarida: tutte riguardano truffe congegnate con lo stesso sistema di buttar fumo negli occhi al prossimo mediante lo sfoggio di una parlantina, di una sicurezza, di una faccia tosta veramente sbalorditive.

Verso il 1937 la Giovanna Gagliardi alias Sandrina era inserviente presso l'ospedale Amedeo di Savoia: unicamente, a quanto ella asserva, a titolo di filantropia, poichè in verità i suoi mezzi le avrebbero consentito una vita dotata di tutti gli agi. Conobbe in quel tempo un oste dei dintorni, e subito lo prese nella sua tela. Gli raccontò di essere in intima relazione con un grosso industriale torinese, di poter disporre prodigamente di crediti illimitati e di contare fra gli amici i pezzi più grossi di Roma.

La situazione finanziaria dell'oste era in quel tempo piuttosto grama, perciò le promesse della donna furono accolte come la manna nel deserto. I due andarono assieme a Roma, e qui la donna ottenne dall'oste 500 mila lire in cambio di progetti vastissimi, ma che si concretavano in pratica con la presentazione ad un paio di uscieri di ministero, gabellati per alti funzionari.

Tornata a Torino, la «regina del telefono» abbindolò un ricco droghiere. Le occorrevano liquori e scatole di dolci da spedire ai soliti amici influenti di Roma: il droghiere fu ben lieto di accontentarla e di fornirle a credito quanto occorreva. Il conto della Gagliardi salì così ben presto a cifre astronomiche, specialmente per quel tempo. Il droghiere venne pagato con qualche telefonata, nel corso delle quali eminenti «generali» o «diplomatici» promettevano invio immediato di fondi. Il bel castello crollò travolgendo la fama della Gagliardi, quando la moglie del droghiere scoprì che le telefonate non solo non erano interurbane, ma provenivano da un complice della «regina», che parlava al microfono del negozio di fronte.

Allo stesso modo l'intraprendente Gagliardi ingannò la padrona di casa, mettendola in contatto con un decoratissimo generale di Corpo d'Armata, che poi risultò essere un fattorino di una banca cittadina. Alla padrona la donna regalò pure una borsetta «lavorata con le sue stesse mani» nella sua grossa conceria di Lanzo: che, naturalmente, esisteva solo nella sua fantasia. Non è escluso che altre malefatte vengano alla luce da successive indagini. Frattanto la «regina del telefono», arrestata sabato scorso nel suo alloggio di via Angiolino, viene ancora oggi interrogata ripetutamente per far luce sul suo romanzesco passato.

### Il fermo del direttore della Salmoiraghi

## Drammatico confronto con tre suoi dipendenti

**Secondo notizie non ancora ufficiali il dottor Giuseppe Stante avrebbe confessato di aver ordinato l'occultamento delle armi**

*Riceviamo da Milano:*

Il fermo del dott. Giuseppe Stante, di 36 anni, direttore della filiale torinese della «Filotecnica Salmoiraghi», è confermato. Come abbiamo riferito, il dott. Stante si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria presso la questura di Milano. Il suo arresto avvenne a mezzogiorno di domenica nella sua abitazione torinese, in via Fratelli Calandra 12. Si precisa oggi che il fermo è in relazione alle indagini in corso relative al recente ritrovamento di armi nello stabilimento milanese della Salmoiraghi.

Lo Stante, noto esponente di estrema sinistra, fin verso la metà del 1949 era impiegato presso la Direzione dello stabilimento a Milano in via Raffaello Sanzio. Secondo notizie che però attendono conferma ufficiale, risulterebbe che lo Stante, tradotto a Milano, è stato posto a confronto con i tre operai dipendenti dalla Salmoiraghi che furono arrestati il 5 febbraio scorso, dopo il primo rinvenimento di armi nello stabilimento. I tre operai che si [illegible] per vari giorni sulla negativa finirono, dopo 80 ore di interrogatorio, al momento di essere trasferiti al carcere di San Vittore in stato di arresto, per confessare di avere essi medesimi nascosto l'arsenale trovato e inoltre un secondo arsenale che come si ricorderà fu scoperto e sequestrato dietro loro precise indicazioni.

I tre operai durante il confronto drammatico con lo Stante, avvenuto la notte scorsa, lo hanno apertamente accusato, e alla fine, sempre secondo le notizie diramate stamane e che attendono conferma ufficiale, lo Stante avrebbe confessato di aver predisposto l'occultamento dei due arsenali di armi e munizioni trovati alla «Salmoiraghi». Lo Stante ha però dichiarato di aver agito per ordine di altre persone. Comunista autorevole e acceso egli aveva, quando si trovava ancora allo stabilimento milanese, una squadra di «fedelissimi» che eseguivano i suoi ordini e gli facevano come una specie di guardia del corpo. Di questa squadra facevano parte i tre operai che ora l'hanno accusato. In base alle dichiarazioni dello Stante si ritiene che saranno quanto prima operati nuovi arresti. Intanto i tre occultatori sono stati ugualmente tradotti al carcere cellulare.

### Truffava i passanti col colpo dell'orologio

Emilio Bozzola, di 36 anni, è stato fermato per truffa. Avvicinava un passante e gli domandava dove fosse il Monte di Pietà, per impegnare l'orologio d'oro. Si avvicinavano i compari che gli proponevano di acquistarlo per diecimila lire, ma si accorgevano all'ultimo di non avere i quattrini. Convinto di fare un buon affare, il passante andava nel tranello ed acquistava a sua volta l'orologio: per accorgersi poi che si trattava di una banalissima «cipolla» di ottone.

### Salvato dalle acque muore all'ospedale

Il pensionato Giacomo Gandolfo di 60 anni che aveva tentato di togliersi la vita ieri sera gettandosi nel Po dal ponte delle Molinette, è deceduto stanotte dopo quattro ore dal suo ricovero all'ospedale.

La moglie avvertita dall'agente di servizio era accorsa al suo capezzale. Fra le lacrime la donna gli ha domandato per quale motivo aveva cercato la morte, ma non ha ricevuto alcuna risposta: ormai il poveretto non era più in grado di parlare. Durante la notte le sue condizioni sono andate peggiorando per una sopravvenuta polmonite e verso le ore 4 è spirato.

Lo sventurato era stato salvato da alcuni barcaioli.

### Un industriale latitante imputato di grosse truffe

I carabinieri della squadra investigativa hanno denunciato in stato di latitanza l'industriale 46enne Alfonso De Corati ed a piede libero il meccanico Alfredo Previati, di anni 49. I due sono imputati di truffa continuata, in danno della ditta milanese di Giuseppe Brollo, per un valore di 5 milioni e 800 mila lire. Il De Corati era amministratore dell'officina «Tilsi» di proprietà del Previati. A più riprese acquistò materiale ferroso dalla ditta milanese rilasciando assegni che alle scadenze risultarono a vuoto. Il Brollo, giunto a Torino, chiese spiegazioni ed il De Corati, adducendo come scusante forti crediti, rilasciò all'industriale milanese delle cambiali emesse da importanti ditte torinesi. Senonchè anche queste, alla scadenza, andarono protestate; anzi le ditte dichiararono di non avere alcun debito verso la «Tilsi». Sembra che le cambiali siano state abilmente falsificate dal De Corati. Il Previati afferma che le malversazioni sono avvenute dopo che egli aveva ceduto l'officina al De Corati. La ditta «Tilsi» è stata dichiarata fallita.

*Turbinosa vicenda di un uomo fuggito da Catanzaro*

## Arrestato in una locanda sotto accusa di uxoricidio

**Secondo la denuncia della ex-amante l'individuo dopo la morte della moglie sarebbe espatriato in Francia di dove ritornò sotto falso nome - La cattura a Porta Palazzo**

Sabato pomeriggio si è presentata ai carabinieri una giovane signora di circa 30 anni, alta e bionda. Aveva un livido ad un occhio ed alcuni graffi, uniti ad una agitazione che pareva preludere ad una vera e propria crisi isterica. Al maresciallo che l'ascoltava, la donna ha raccontato una strana e tenebrosa storia. «E' stato nel 1946 — ha detto. — Mario ed io abitavamo a Catanzaro, nostra città natale; l'avevo conosciuto per caso ma non potevamo sposarci perchè lui aveva già moglie. Incominciammo ugualmente vita in comune e quando seppi che il mio amante altri non era che un farabutto, dedito ai più loschi mestieri, era troppo tardi per rimediare...».

Dal lungo racconto il maresciallo potè trarre le fila di tutta la vicenda. L'uomo identificato per Mario Pesando di anni 39, nato a Catanzaro, già pregiudicato, conviveva con la donna dopo aver abbandonato la moglie. La tragedia avvenne il 27 novembre '46, quando la signora Amelia Tappari in Pesando di anni 35, venne trovata agonizzante nella sua abitazione, ferita da due colpi di rivoltella all'altezza del cuore. Rimase tre giorni in agonia e prima di morire denunciò il marito quale assassino. Ma il Pesando si era ormai allontanato e malgrado le più attive ricerche non fu possibile rintracciarlo.

La donna che si presenta ora ai carabinieri — secondo il suo stesso racconto — rimase a Catanzaro sino alla fine del 1947. In seguito partì per la Francia dove a Lione raggiunse il Pesando. Qui l'uomo potè procurarsi nuovi documenti e cambiando nome diventò il commerciante Carlo Vazzoni. L'improntitudine dell'assassino divenne tale che non ebbe timore di rientrare in Italia al principio del 1950 alloggiando a Torino, sempre con l'amante. Sei mesi fa l'uomo, che continuava a frequentare compagnie equivoche, conobbe una ragazza e per questa cominciò a trascurare l'amica. Scene di gelosia terminate spesso in risse ebbero inizio tra i due.

Venerdì scorso il Pesando fece le valige poi avvertì l'amante che tutto era finito tra loro due. La donna si scagliò sull'uomo e nella lotta ebbe la peggio. Accecata dall'ira più che dalla gelosia la disgraziata si rose tutta la notte, poi prese la decisione e andò a denunciare il fuggiasco. Secondo la sua dichiarazione il Pesando si dirigeva verso Genova per ritornare in Francia. Parve sulle prime una traccia, ma in seguito si pensò ad una mossa dell'uomo per portare l'amante su falsa pista. Ed infatti domenica sera il Pesando ha potuto essere arrestato in una locanda di Porta Palazzo. In giornata verrà tradotto a Catanzaro. Anche la denunciante è stata fermata ed invitata a recarsi in quella città per mettersi a disposizione della magistratura.

### Perquisizione della polizia in un circolo comunista

Una perquisizione è stata compiuta ieri fra le 12 e le 16 dalla polizia nei locali del Circolo «Bredin», in corso Unione Sovietica. L'operazione era stata disposta in seguito al ritrovamento, nei pressi del Circolo, di un dispositivo di sicurezza del tipo usato per le bombe a mano [illegible]. A quanto comunica la polizia, la perquisizione non ha dato esito.

## Il cinema di Amleto

Con un lavoro paziente di parecchi mesi, un artigiano piemontese, Felice Barberis, ha costruito un mobile d'arte e, ispirandosi alla versione cinematografica dell'«Amleto» di Shakespeare, l'ha adornato di sculture che riproducono i personaggi e i principali episodi del dramma. L'artigiano, particolarmente colpito dall'interpretazione del celebre attore inglese Laurence Olivier, regista e protagonista del film, ha voluto offrirgli il suo lavoro e gli ha scritto inviando le fotografie. Olivier ha risposto accettando il dono e promettendo di venire a prenderlo personalmente a Torino non appena i suoi impegni glielo consentiranno. A sinistra: la parte anteriore del mobile; a destra: un particolare, la testa di Aml[illegible].

### PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

an - bu - ca - ce - ci - co - cu - de - di - fo - li - li - mo - ne - ne - ni - no - ri - ta

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere iniziali daranno un proverbio.

1. Ridicolissima; 2. Filato per cucire; 3. L'usa il prete nel dire messa; 4. Non più giovani; 5. Un agrume; 6. Faccio una dedica.

Soluzione del giuoco precedente:

Frase di re: «Non basta saper acquistare la sapienza ma bisogna anche saperla usare». (Cicerone).

*I DISSESTI DELLA SETTIMANA*

## Mugnaio impigliato in una serie di processi

**Dopo complesse fasi giudiziarie il mancato versamento di una cauzione ha determinato la dichiarazione di fallimento**

Apre la rubrica settimanale dei dissesti il commerciante in generi vari Mario Valro, con negozio in via Carlo Alberto. Il Valro si era organizzato per le vendite rateali, e dal settembre 1948, allorquando aveva inizio l'impresa, fino a qualche mese fa aveva [illegible] lo [illegible] discreto successo; ultimamente però si era trovato in difficoltà per un portafogli di cambiali insolute di oltre tre milioni. Di qui la ragione della dichiarazione di fallimento.

Il fallimento di Alberto Jodice riguarda una modesta trattoria di via Calandra; più interessante invece il dissesto di una cooperativa tra addetti alla pulizia dei cinema, mostre e negozi, di cui era presidente Domenico Pansa, e con sede in via Cavour 50. Si tratta di una cooperativa di lavoro, sorta tra elementi specializzati in tale genere di attività e che avrebbe dovuto se non dare lauti profitti quantomeno assicurarsi una esistenza sana: pare che invece il soverchio carico di spese di amministrazione abbia intaccato i modesti utili; e, non essendo stati pagati alcuni contributi sindacali, l'Istituto Naz. Assicurazione Malattie, ne ha promosso il fallimento.

Il dissesto della Ditta Sartoria, lavorazione artigiana di tessuti di Pietro Brunetti, con sede in corso Moncalieri, rivela una discreta consistenza patrimoniale; difatti viene denunziato un complesso di attività per 6 milioni di fronte ad un passivo di 8. Il curatore, rag. Lanza, saprà spiegare la causale di un dissesto che colpisce una branca industriale che non è in crisi.

Anche Vittoria Caramagna, titolare di una Dolciaria Vitt di via Saluzzo ha istato per la dichiarazione del proprio fallimento narrando molte disavventure, della crisi che colpisce l'industria dolciaria ed infine del rigorismo di una banca locale nell'aver voluto mantenere in vita una procedura esecutiva.

Ultimo dissesto della rubrica settimanale è quello di un mugnaio di Grugliasco, tale Giovanni Allora: qui si tratta di una vicenda che prima di sboccare al fallimento ha attraversato complesse fasi giudiziarie. Punto di partenza è stato un contratto di affitto tra Michele Griva, proprietario del Mulino «Paradiso» di Grugliasco e l'Allora; questi si impegnava a pagare l'affitto specialmente sotto forma di un contributo giornaliero di grano, ma pare che presto tale pagamento in natura sia cessato, protestando l'Allora che l'apporto di grano al mulino da parte dei clienti fosse ben inferiore a quello assicurato dal Griva. Ad ogni modo si snodarono cause in Tribunale ed alla Corte. Anche avendo mancato l'Allora, di versare una cauzione che il magistrato gli aveva ordinato di depositare, il Griva potè far rilevare lo stato di insolvenza e promuovere così la dichiarazione di fallimento. **g. c.**

### SPETTACOLI

**Teatro ALFIERI**

Stasera e domani, ore 21,15 la «Spettacoli Errepi» presenta le 2 eccezionali spettacoli

**LA TROPICANA**

Prod.: La Bianca e Gasp. Papone

Pro Cultura. — Domani, ore 21, al Conservatorio, concerto del Coro dell'Accademia Filarmonica Romana, diretto da Luigi Colacicchi. In programma Laude spirituali, composizioni di Monteverdi, Palestrina, Josquin des Prez, Nanino, Marenzio, Di Lasso, Pizzetti, Strawinsky e un gruppo di canti popolari. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Massimi, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Parioso.

# Una maledizione di Axel Munthe

Nostro servizio particolare

PARIGI, febbraio.

«Ma come è questa Parigi? «C'est donc ça, Paris? Con siffatte parole una parigina autentica, che come tutti i parigini non conosceva Parigi, esprimeva il suo stupore al giovane dottor Axel Munthe che la pilotava in un'ottocentesca carrozza al di là della Gare Montparnasse nel quartiere degli Italiani poveri: intrico di viuzze, di impasses, di cortili tetri, sui quali s'affacciavano case miserabili e affollate abitate da manovali, da spazzini, da pittori... [illegible]

— C'est ça ce, Paris? — Sì, signora, — rispose il medico alla contessa, reduce dall'ovattato palazzo del boulevard Saint Germain e tutta occupata dalla propria colite, la malattia di moda che la Sorbona aveva inventata proprio allora per soddisfare le richieste di una clientela raffinata: sì, questa è Parigi: è la Parigi dove la gente come lei non viene mai, che lei ignora.

Nella carrozza c'era un gran pacco di bambole. La contessa [illegible] del medico (che l'aveva invitata a fare un giro per la città, allo scopo di combattere la nevrastenia, altra malattia di moda), si mostrò un po' risentita che egli, che era da un pezzo amico di famiglia, non le avesse mai detto di avere dei bambini. Axel Munthe rispose che ne aveva alcune dozzine, e la invitò a portare lei stessa quei doni in alcune case di Italiani miserabili.

Non è scritto, però, nei libri di San Michele, in cui tutti avete letto l'episodio narrato, ciò che accadde un giorno nel quartiere degli Italiani per colpa (non posso proprio dire per merito) di Axel Munthe. Fu nella famiglia di Petruccio Salvatore, il ragazzo che i genitori napoletani amavano con infinita tenerezza, tanto da consultarlo silenziosamente, interrogandolo con lo sguardo ogni volta che dovevano prendere una decisione importante; così come si consulta un oracolo, e nei suoi occhi di innocente vedevano la risposta al loro dubbio: fu lì che un giorno il medico svedese ebbe ancor più cruda la visione della miseria. La mamma piangeva, seduta accanto a Petruccio dagli occhi quieti spenti nel vuoto: il babbo rassegnato e avvilito si metteva sulle spalle un materasso da portare al Monte di Pietà per tentare di ottenere qualche giorno di respiro dal padron di casa, il quale aveva già annunziato che prima di sera avrebbe cacciato via loro e altri pezzenti: il quartiere era in angoscia per l'ultimatum: poco lontano, lo spazzino Arcangelo Fusco (il Napoletano che nel libro di San Michele Munthe finge di ritrovare in Paradiso, intento a spazzare polvere d'oro lasciata dagli angeli) metteva nella strada tavoli e sedie, per venderli o impegnarli e andare a dormire in un rifugio di poverini. Il medico si sentì stringere il cuore dinanzi a tanto disastro; e decise di andare a parlare col proprietario — cosa disperata, tentativo inutile, gli dissero i suoi clienti.

Il fatto è raccontato nel capitolo L'Italia a Parigi del libro Memories and Vagaries di Axel Munthe, da poco tradotto in francese col titolo Hommes et Bêtes. Il padron di casa ricevette il dottore rudemente: come mai egli è amico di quella gente? sono un mucchio di vagabondi, di gente disonesta, sudicia, buona a nulla, che quando guadagna qualche soldo se lo beve all'osteria (era, ed è sempre, il grande e disonesto pretesto dei ricchi per dar addosso ai poveri: come se i ricchi non bevessero e non facessero di peggio, come se il disgraziato non avesse anche il diritto di spender male, proprio perchè così assetato di consolazioni e di letizia vera o falsa, il soldo insperato che si trova ad avere).

Quella gente non merita pietà, conclude il proprietario: li metterò fuori stasera stessa.

Axel Munthe si informa delle sue condizioni economiche: gli è necessario quel denaro per il pane quotidiano? No, grazie a Dio, risponde l'altro fieramente: possiedo cinquantamila franchi oro, ma non vede alcun motivo per cancellare il debito di quei pidocchi.

Allora il medico perde la pazienza; e investe, novello Padre Cristoforo, il sordido individuo, avvertendolo che la sua ricchezza è sudore e sangue e carne di poveri uomini; che egli non se la porterà nella tomba, anzi essa lo accuserà tremendamente nell'ora prossima della morte; che quel denaro è peggio che rubato, poichè è stato tolto di bocca a bambini mal nutriti; che verrà un giorno... A un certo momento lo scrittore sente che la maledizione non è vana; che nella stanza dell'avaro egli non è più solo, è entrata una presenza terribile e infernale... L'uomo rimane interdetto, sconvolto dalla violenza dell'attacco, dalla profezia angosciosa; trema tutto quando il medico si ritira.

La mattina dopo questi torna nel quartiere. Appena entratovi, osserva che c'è del nuovo: vi sono crocchi quasi silenziosi, un senso di sconcerto e di meraviglia negli uomini. (Vedete il film che se ne potrebbe ricavare, nello stile realistico della nostra scuola di oggi?). Nessun inquilino è andato via, anzi i materassi e i tavoli sono rientrati nei tuguri. Il padrone di casa venne, la sera prima, casa per casa, a rassicurare gli inquilini; potevano rimanere, egli non avrebbe cacciato nessuno, accordava loro il tempo necessario per pagare. Poi l'uomo era rincasato, non s'era saputo più niente, salvo che il corpo dell'impiccato era ancora caldo [illegible] la polizia, in mattinata, avvertita dai vicini che avevano notato qualcosa, era penetrata nella casa e l'aveva scorto penzoloni a una fune. Non si era capito che cosa mai fosse successo, si sapeva solo che nel pomeriggio precedente un signore distinto aveva fatto visita al proprietario e aveva avuto con lui un colloquio vivacissimo.

Sono certo che l'anima di Axel Munthe — spirato nel 1949 a novantadue anni di età — mi accompagnava l'altro giorno, mentre vagavo nel quartiere di Arcangelo Fusco, spazzino attualmente in servizio in Paradiso, del piccolo scemo Petruccio Salvatore, che [illegible] la luce dell'intelligenza, degli Italiani miserabili, del padron di casa impiccatosi dopo la maledizione del medico. Sono andato lì a cercare le ombre di quel mondo di dolore ma anche di bontà, vissuto e ricreato artisticamente dal generoso medico svedese, il quale ha capito gli Italiani, e in particolare i Napoletani, come pochi altri.

Dov'era la famiglia del piccolo scemo? Dove era lo spazzino? Dov'era la bambinetta che quando arrivò il padron di casa a dire che non si preoccupassero dell'affitto cercò di scappare, e interrogata da lui sulle ragioni della sua paura disse che la mamma piangeva ogni volta che si nominava lui? Dov'è la frivola contessa del boulevard Saint Germain, le cui mani tremavano di una commozione nuova quando consegnava una bambola a Petruccio che la prese senza capire, mentre i genitori dicevano: — Vedete come è contento? — e che dopo quel pomeriggio, quasi per la prima volta in vita sua pensò ai poveri, disse al dottore, congedandosi sulla porta della propria casa: «Vi ringrazio... e mi vergogno un po'».

Ho girato per quel quartiere, ma non c'è più quel quartiere. Ho girato per quelle strade, ma quelle strade non ci sono più. Sono un ammasso di ferri vecchi contorti e di [illegible] sgretolate, messe da una parte dopo la demolizione di un dedalo di viuzze; un grande cavalcavia passa su quell'antico mondo di pena e di speranza. C'è più aria, di certo, è tutto nuovo. Da quanto tempo è morta, vecchia raggrinzita, la fresca contessa che ebbe qui la rivelazione della miseria? Petruccio ha chiuso da un pezzo il tenero supplizio dei suoi genitori. Il padre, che era [illegible] in qualche fossa comune, non mormora più, atterrito: «Castigo di Dio» come quando rincasando dopo aver alzato il gomito, trovava il piccolo deficiente in preda a un accesso di convulsioni di febbre.

E che sarà mai del padron di casa? Si sarà salvato la sua anima, e Dio gli avrà perdonato la sua disperazione in omaggio al suo pentimento sincero?

Meglio che io non abbia trovato qualcuno a cui regalare una bambola, come fece la contessa. Quel mondo non c'è più, e l'Italia a Parigi se n'è ita. L'ultimo suo personaggio morì poco più d'un anno fa, ed era il suo autore. Ho domandato invano [illegible] dove fosse il quartiere di Italiani poveri. Mi è parso che non capivano. Poveri? Dove sono i poveri? Tanto meglio così. Purchè ci sia nelle case nuove che sostituirono i tuguri, tanto amore quanto quello che aveva la famiglia Salvatore intorno al letto dove [illegible] il piccolo Petruccio dagli occhi quieti [illegible].

**Riccardo Forte**

Crik e Crok hanno ripreso la lavorazione di «Atollo K». Laurel, completamente ristabilito, ha arricchito il suo vocabolario di qualche espressione dialettale francese. Hardy prende sul serio la parte di navigatore. (Publifoto)

# IL DIAMANTE si prova sulla lingua

## Se è freddo è vero, se è caldo è falso

C'è da qualche mese a questa parte una categoria di persone che non si lamenta degli affari: sono i negozianti di diamanti.

A Londra, Anversa, New-York e anche a Parigi la preziosa pietra è molto richiesta. Alcuni grandi affaristi, come il gruppo di Beers, hanno venduto nel 1950 il doppio di gemme che nel 1949.

Bisogna dire che è un segno dei tempi: gli accaparratori, inquieti per gli avvenimenti e i molteplici controlli fiscali, preferiscono il diamante all'oro, troppo vistoso e troppo ingombrante in caso di rapidi spostamenti.

Questo fenomeno ha avuto per lo meno una conseguenza inattesa: quella di aprire il mercato dei diamanti, fino ad ora molto circoscritto, a tutta una categoria di profani, e — di conseguenza — a qualche trafficone d'alto bordo che, senza tale occasione, non avrebbe mai potuto introdursi nella corporazione dei diamanti.

Poichè — bisogna dirlo — l'operazione di vendere una partita di scintillanti «strass» in luogo di diamanti autentici può essere allettante per qualche filibustiere senza scrupoli: il professionista non ci cascherebbe, ma il dilettante non guarda che al luccichio.

Il primo e principale suggerimento da dare al profano sarebbe quello di non fare i suoi acquisti che presso negozianti conosciuti e apprezzati. Se le circostanze glielo vietassero, il cliente dovrà tenere gli occhi bene aperti, dato che è molto difficile anche per un competente distinguere un diamante vero da uno falso.

Pare un controsenso, ma per acquistare questa facoltà bisogna essere molto familiari con quelli falsi. E' questo il motivo per cui alcuni [illegible] specializzati in questo genere di ricerche potrebbero dare dei punti a molti periti in diamanti. A furia di vederne di falsi, acquistano in questo campo le stesse nozioni tecniche che i periti hanno nel campo dei veri.

### Miracolo della luce

Il diamante falso può essere una delle pietre seguenti: strass (vetro di piombo), cristallo (diamante di Cornovaglia), giargone (zircone incolore), zaffiro o topazio acquamarina.

Naturalmente il lestofante sceglie di preferenza il meno caro.

E' molto facile riconoscere lo «strass»: collocato sulla punta della lingua, il diamante vero è freddo, lo «strass» è caldo. Lo stesso esperimento è d'altronde valido per gli «strass» colorati o gemme di qualsiasi altra natura: lo «strass» possono conduttore del calore sarà sempre più caldo.

Per quanto riguarda il cristallo, lo zaffiro, il topazio, se si tratta di un errore involontario in un lotto, è abbastanza facile riconoscerli al taglio. Normalmente il solo diamante avrà un taglio brillante anche dopo tagliato; le altre pietre non presentano le sfaccettature multiple e la superficie così levigata in ragione del loro minore valore.

Se c'è frode volontaria, l'amatore dovrà esaminare ogni pietra con estrema attenzione: nessuna pietra all'infuori del diamante ha esattamente lo stesso suo aspetto alla superficie. Questo risulta dall'estrema durezza della sua materia e dalla perfetta levigatura che acquista nel taglio e nelle successive operazioni.

Inoltre la luce dà al diamante uno splendore brillante dovuto alla sua rifrazione ed alla sua dispersione nell'interno della pietra. In breve l'angolo di rifrazione del diamante è tale e di tal sorta che tutta la luce che investe la pietra in qualsiasi punto viene riflessa sulle superfici esterne delle faccette e rimandata.

La luce è emessa sulla faccia della pietra e — entrata bianca — ne riesce rifratta in molti colori. Nè il cristallo, nè lo zaffiro, nè il topazio hanno lo stesso grado di rifrazione; queste pietre appaiono senza vita, hanno poco colore e poca «luce».

Per l'acqua-marina si rivela inoltre invariabilmente una leggerissima colorazione in verdastro e bluastro.

### Lo zircone, ecco il nemico!

Con lo zircone le cose si complicano. Anche per un professionista scaltrito è difficile rilevare la differenza tra uno zircone giallo pallido ed un diamante di colore passato e debole.

Tuttavia anche lo zircone potrà generalmente essere rivelato da una apparenza che si può qualificare a seconda dei casi come nuvolosa, lattiginosa od affumicata. Qui il raffronto con un diamante vero è indispensabile: mettetali appaiati per lo studio in una buona luce e le «oscurità» particolari di ogni zircone saranno tosto evidenti.

Si consiglia di collocarsi di preferenza davanti ad una finestra esposta a Nord, la luce naturale del giorno essendo preferibile a qualunque altra; l'occhio nudo è ugualmente a preferirsi; usare le lenti unicamente per ingrandire.

Prese tutte queste precauzioni, gli amatori, preoccupati di non convertire i loro vecchi biglietti di banca in massi senza valore, faranno comunque meglio a consultare uno specialista.

Eviteranno l'avventura occorsa di recente a quella gran dama che un abile avventuriero aveva alleggerito di un «pendant» di zaffiri: dichiarare dal poliziotto che aveva ricuperato quel «pezzo unico» del valore di parecchi milioni offerto da un galante seduttore: «E' una bellissima imitazione».

m. e. m.

# Solo per la donna l'unguento di Bogomoletz

## Si chiama "Externe,, l'ultimo ritrovato del nipote del celebre fisiologo russo e gli si attribuiscono poteri miracolosi per conservare fresca e giovane la bellezza femminile

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

*Il «mago» del ventesimo secolo è un vecchio signore piuttosto miope che porta delle grosse lenti, tiene sempre accesa fra le labbra una sigaretta ed è fiero di avere una bella moglie alla quale ha dedicato la sua «opera prima» cioè un portentoso prodotto chimico estratto nel laboratorio delle sue trentennali ricerche mediante il quale la donna del secondo mezzo secolo potrà resistere agli assalti delle rughe, del tempo implacabile ed insomma di quella certa età che inizia verso gli anta, proprio nel momento in cui maturandosi la grazia dovrebbe diventare «ripodante».*

*Il «mago» si chiama Victor Bogomoletz ed è ormai destinato ad oscurare la lunga fama tenacemente guadagnata e tenuta dal celebre Voronoff il quale con i suoi noti trapianti glandolari nella sua clinica di Grimaldi per molti anni ridonò la giovinezza alle vecchie signore «decadute».*

*Victor Bogomoletz, denominato ormai il moderno dottor Faust, può oltretutto contare sul grande vantaggio di appartenere alla invidiata famiglia dei Bogomoletz, cioè di essere nipote dell'illustre professore Alessandro, inventore del siero della longevità al quale il suo nome è legato e che ha permesso ai biologi di tutto il mondo di continuare le ricerche per donare all'umanità il farmaco portentoso della eterna giovinezza.*

*Victor dunque ha continuato gli studi seguendo però una strada diremo così più facile nell'intento di fornire alla fragile rappresentante del sesso debole di un nuovo unguento destinato non solo a conservare la sua grazia ma soprattutto a preservarla dalle terribili insidie del tempo.*

*Ed è così che da qualche settimana nelle migliori profumerie, notate bene non nelle farmacie, della capitale francese si è iniziata la vendita di un nuovo prodotto che porta la firma di Bogomoletz ed è chiamato «Externe».*

*Niente iniezioni nè pericolose operazioni ma semplicemente un «medicamento per l'epidermide», tale è l'«Externe» in quanto il suo inventore prima di giungere alla composizione della formula ha considerato che il nostro corpo precocemente invecchia ed appassisce proprio in superficie cioè sulla pelle.*

*«Ciò, dice Bogomoletz, è determinato dalla decadenza delle cellule le quali perdono il loro potere di resistenza agli agenti esterni. S'affiacciano quindi le epidermidi in quanto le cellule perdono progressivamente l'acqua».*

*Tesi indubbiamente non nuova anche se originale. Noi, ripete lo scienziato, fin dalla nascita abbiamo una enorme quantità di acqua contenuta nelle cellule che moderatamente perdiamo man mano che la vecchiaia avanza e si ammorano le possibilità naturali di riprodurre una quantità sufficiente per resistere al tempo.*

*Bogomoletz precisa la sua teoria in questi brevi schemi: le pelle respinge a tutte le alterazioni delle ghiandole interne. Ed è quindi esse che si offre il grado preciso della capacità vitale dell'organismo. Siccome l'epidermide è essa stessa una ghiandola endocrina ed in conseguenza di lo stesso modo che essa ci consente di diagnosticare molte malattie, può diventare un mezzo terapeutico.*

*D'altronde da tempo scienziati inglesi, americani, giapponesi ecc. hanno stabilito che è notevole l'azione di sostanze somministrate attraverso la via cutanea.*

*Il mio metodo di ringiovanimento, afferma Bogomoletz, si basa unicamente sul seguente teorie: invece di un siero, cioè al posto di «partire dall'interno per raggiungere l'esterno», io parto semplicemente dalla via più breve...*

*Che non sia uovo di Colombo non v'è dubbio, ma le ricerche di Bogomoletz nella loro semplicità lo hanno naturalmente condotto alla scoperta del suo unguento che è il prodotto di molti e laboriosi esperimenti di laboratorio tanto è vero che egli ha cambiato almeno una cinquantina di volte la sua formula per giungere a quella attuale forse non ancora perfetta ma certamente la più vicina e la più sicura nella cura della vecchiaia.*

*L'unguento, come dicevamo, si vende nelle migliori profumerie e prevede un trattamento abbastanza lungo in quanto vi è il tipo cosidetto preparatorio, il prologo del grande dialogo fra il fisico ribelle ed il prodotto, cui fa seguito il tipo da usare durante la giornata e quello per la notte, come vi sono diversi tipi destinati alle epidermidi ricche o meno di sostanze grasse.*

*L'unguento avrebbe, veramente Bogomoletz dice molto più semplicemente «ha», il potere di modificare la composizione chimica del tessuto, ristabilire la circolazione ed agire sulla secrezione interna ed esterna della pelle.*

*I primi risultati dopo una cura si avranno con la constatazione che la caduta dei capelli, in precedenza copiosa, si arresterà, quindi le unghie delle dita diverranno meno «morbide» e più resistenti e la donna (chè l'unguento è destinato solo, come dicevamo al sesso debole) avrà la sensazione non solo fisica ma psichica della riacquistata energia e vitalità giovanile.*

*«La reconstruction de la femme» è il libro dedicato alla donna che Bogomoletz ha in preparazione e che sarà pubblicato nella prossima primavera. In esso egli vorrà completare con consigli l'effetto del suo unguento!*

**N. Chiaramonte**

# E' giunta a Roma la "calcolatrice umana,,

## Si tratta di una giovane indù che estrae a mente, in pochi secondi, radici cubiche da numeri composti da 16 e 18 cifre

Roma, martedì sera.

E' a Roma la ventenne Sakunthala Sundaraja Devi, l'indiana di Bangalore, famosissima come «calcolatrice umana», reduce dalle università inglesi, di Parigi e della Svizzera. La giovane indù estrae a mente in pochi secondi radici cubiche da numeri composti di sedici ed anche diciotto cifre; ella però appartiene alla razza braminica, non dà spettacoli in pubblico, limitandosi ad esibizioni presso le università e pagandosi così le spese del suo lungo viaggio intorno al mondo: si tratterrà a Roma ancora una settimana e domani dimostrerà le sue qualità agli studenti della facoltà di matematica.

Prima di una seduta miss Sakunthala ha bisogno di concentrarsi per un'ora e in quel tempo si sforza di non pensare a nulla, ma dopo il logorio mentale del calcolo, le avviene di distrarsi come capita a quasi tutti i matematici; nessuno potrà contare mai gli ombrelli ed i guanti persi nei suoi viaggi. E' suo grande desiderio — ella ha dichiarato — compiere i suoi studi in matematica in America, ove le piacerebbe incontrare Einstein.

# Il cane di Belzebù

Aveva il demone dell'avventura nello sregolato cuore, aveva sciaguratamente consegnato tutto il suo tesoro, nell'atrio di un grande albergo, a un finanziere, in cambio del pacchetto di azioni d'una miniera di diamanti. L'indomani correndo trafelato in una banca, il poveretto aveva appreso che quella fabbrica di diamanti non esisteva.

Egli era così rimasto senza un soldo, in una camera con bagno, all'ultimo piano di un grande albergo. Come fare? La situazione era terribile. Non aveva che due grosse valige e un cane, un magnifico cane barbone. E nella notte nebbiosa, quel bizzarro tipo, ormai brizzolato, sentì fiorire in sè le memorie verecondie della prima fanciullezza. Ragazzo, quando andava al ginnasio, molte sere, dopo cena, faceva divertire i genitori e le sorelline con i giuochi di prestigio che aveva imparati sopra un manuale da pochi soldi. Aveva, per quegli esercizi, una brillante disposizione. Ecco che riaffioravano, nel suo ricordo, complicati giuochi di bussolotti, armadi incantati, bauli a doppio fondo, fiori di carta velina. Perchè non mettersi, ora che tutto è perduto, a fare il prestigiatore, a fare proprio il mestiere del prestigiatore nei teatri di varietà? E la decisione è presa. Ecco che egli gira il mondo, con il suo cane barbone e con le sue valige, passa da un paese all'altro, per apparire alla ribalta, annunziato fragorosamente dai tromboni, ornato da un pizzo infernale e da un mantello fiammeggiante. E i manifesti dicono: «Il dottor Belzebù e il suo cane». Così sta scritto a caratteri cubitali sugli striscioni colorati. Si tratta di esperimenti di illusionismo mischiati a meravigliosi esercizi del cane ammaestrato che indovina il pensiero, che sa leggere i numeri, che sa compiere operazioni aritmetiche e salti pericolosissimi. Il cane e l'uomo, uniti, nella buona e nella cattiva sorte, riescono a sbarcare il lunario. Giungono infine a Roma, dove hanno una scrittura di dieci giorni. Il loro turno è a metà dello spettacolo, in una sala della periferia. Sono le diciannove, piove. Il dottor Belzebù, con le due grosse valige e con il cane, sotto la pioggia, aspetta un autobus che lo trasporti al teatro lontano, poichè tassì non ve ne sono. Ma sopra gli autobus non si può salire quando si ha con sè un cane. Invano, sotto il temporale, il prestigiatore salta fra le pozzanghere, prendendo di petto macchine in corsa, implorando pietà. A un tratto avviene la catastrofe: nei vicoli, il bel barbone non si vede più. Mentre il prestigiatore, angosciato, lo cerca, una delle grosse valige di fibra cade a terra, si sconquassa si apre; e saltano fuori bandierine, scatole magiche, mazzi di tarocchi, topi bianchi imbalsamati. E' incredibile che tante e così disparate cose possano essere contenute in una valigia sola. E' tutto un mondo, il più patetico e il più fantasioso dei mondi. Tra gli scrosci della pioggia, non si è mai visto nulla di simile: sono colombi di cera che cadono nel fango, perle di vetro, cigni di cartone. Si vedono persino luccicare pugnali malesi dalla lama ritorta e orrende maschere di orchi. I passanti sostano trasecolati sotto gli ombrelli. Alla meglio, lo sventurato dottor Belzebù si affanna a raccogliere le sue cianfrusaglie, il suo armamentario d'illusionista.

Arrivato al teatrino della periferia, l'artista è accolto malissimo. Il direttore urla, tutto lo spettacolo è rovinato. Sapete che cosa è accaduto? E' accaduto che il cane è giunto prima del suo padrone, si è infilato tra le gambe della gente, è piombato sul palcoscenico. E' indescrivibile lo scompiglio tra i violinisti della orchestra, tra i veli delle ballerinette schierate. La «stella» che stava gorgheggiando «I cadetti di Guascogna» cade svenuta. Un vero putiferio, un uragano di fischi e di schiamazzi. Nel parapiglia, il cane, spaventato, se ne è di nuovo fuggito via. Sono passati alcuni mesi, non lo si trova. Belzebù continua a cercarlo, il cane continua a cercare Belzebù. Se vedete dunque un barbone nero che dorme adraiato sull'orlo di una strada sognando forse limbi di morbide casette e di zuppe calde, accarezzatelo e portatelo a me. Desidero restituirlo al suo padrone, desidero ridare a un uomo e a un cane la felicità.

**Diego Calcagno**

IL PROCESSO CONTRO 53 CANNIBALI

# Offre la moglie per pasto alla tribù

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il cannibalismo non è ancora completamente scomparso dall'Africa Equatoriale, e si manifesta ogni tanto, come residuo di antiche usanze e di vecchi riti selvaggi. E' così che i giurati della Corte d'Assise del Grand Bassam, nella Costa d'Avorio, dovranno pronunciarsi fra non molto sopra un caso di antropofagia.

Nel mese di luglio scorso una donna venne fatta a pezzi, cucinata secondo le regole e mangiata in vari banchetti ai quali parteciparono in tutto 53 persone, e fra esse la madre, l'amante e il marito della vittima.

Il principale colpevole è un vecchio negro, di 70 anni, di nome Gbuely, capo di una tribù «tabù». Nel 1942 era stato eletto capo di una regione coperta da foreste vergini, dove i bianchi penetrano ancora con molte difficoltà, e superando molti ostacoli. L'uomo, che aveva inviato i propri figli a studiare in Francia, dove sono tuttora, dava certe garanzie di elementare civiltà e venne scelto dalle autorità a preferenza di altri. Tuttavia egli aveva contratto molti debiti verso i notabili del suo villaggio, Piapo, i quali ne pretesero il rimborso una decina di mesi fa.

Messo dinanzi alla necessità di far onore ai propri impegni, il vecchio Gbuely fece una proposta che gli parve onesta e conforme alla tradizione: Se vi dessi una delle mie donne? I notabili non risposero di no, chiesero il parere dello stregone, il quale interrogò chissà quali idoli e si pronunciò favorevolmente. Una delle mogli del Gbuely, Komelé, meritava d'altronde la morte, secondo i costumi locali: più giovane del marito di circa 40 anni, essa l'aveva ingannato con uno dei figli del capo e dall'adulterio era nato un bambino.

L'avvocato difensore di Gbuely assicura che Komelé, conscia della propria colpa, avrebbe accettato liberamente il sacrificio, ma niente lo può provare. Fatto sta che essa venne uccisa, ed ecco ciò che descrisse Jacques Laborde, di France Soir in una corrispondenza da Abidjab: «Il corpo venne trasportato al villaggio e spolpato. Da una parte misero il cranio e gli arti; dall'altra il petto e il bacino che vennero spezzettati. Il tutto venne fatto bollire e i pezzi vennero divisi in dodici parti: una per ogni villaggio sul quale il Gbuely esercitava la sua autorità. Ogni capo locale andò a prendere la sua parte. L'inchiesta ha rivelato che 53 persone mangiarono ognuna un pezzetto di Komelé.

Gbuely assicura tuttavia di non avere toccato la sua parte, per scrupolo, mentre il figlio e amante della vittima avrebbe dimostrato un buonissimo appetito. Il maestro di scuola ebbe tre dita. Non si sa ancora come la polizia venne a conoscere il fatto. Probabilmente fu segnalata da un avversario politico di Gbuely, oppure da un uomo che non era stato invitato al banchetto e si è voluto vendicare.

Gli imputati non si rendono esattamente conto del loro atto, che giudicano conforme alle regole. Non era esso approvato dallo stregone e non partecipavano al festino tutti i capi locali? Come faranno i giudici del Grand Bassam a far capire a costoro che hanno commesso un delitto e che possono essere puniti con la pena di morte?

Intanto dei 53 imputati sette soltanto sono in stato di arresto: tutti gli altri sono stati messi in libertà provvisoria.

m.

Gbuely, il capo che offerse la moglie in pasto alla tribù

## Arrestata con 170 milioni di gioielli nelle scarpette

Washington, martedì sera.

*Solamente oggi la direzione delle Dogane americane dà notizia dell'arresto della signora Ela Hoffman, di nazionalità belga, operato il 22 gennaio scorso: nei tacchi delle scarpe della donna erano stati trovati diamanti per 245 mila dollari (170 milioni di lire).*

*La Hoffman è stata fermata in un aeroporto, appena discesa da un apparecchio proveniente dall'Europa. La notizia dell'arresto era stata tenuta segreta, nella speranza di scoprire dei complici della donna che, a quanto si ritiene, farebbe parte di una vasta associazione di contrabbandieri.*

Gli Astri. — Saturno in trigono alla Luna dominerà tutta la mattinata. Influsso favorevole per i lavori difficili e che sembravano arenati.

Numeri, metalli, colori, preziosi e pietre favorevoli. — Otto, oranjo, violetta, melissa e calce.

Relazioni. — Le amicizie diverranno più salde. I genitori ostili verso gli amori dei figli diverranno più indulgenti. Il complesso affettivo offrirà gioia e speranza. Gli Acquariani, Capricorniani, Leonini e Cancerini saranno i meglio influenzati.

Affari. — Guadagni specialmente per i litografi, i rivenditori di prodotti chimici e di piombo e stagno. Tutte le combinazioni che sembravano ferme, riprendono vita e ottengono successi.

Sport e viaggi. — Protezioni per gli autisti. Successo per i calciatori e gli acrobati. I salti sulle sci andranno benone.

Salute. — Ricupero delle perdute energie. Il metabolismo calcico funzionerà bene. E' una giornata opportuna per iniziare le cure ricalcificanti.

Imprevisti. — Appuntamento fortunatissimo, apportatore di favorevoli conseguenze.

T. Palamidessi

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 «La tropicana». Carignano, ore 21: Peppino De Filippo: «Il grande attore» e «Per me come se fosse» di Peppino De Filippo.

Al Florida Club p. Solferino tel. 49-528 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. Beneventa. Castellino 17-21: Orch. Rosa-Clot. Gin Gin Danze Porta Susa ore 21: Orch. Mº Clerici, canta B. Martini. Fatale Varietà, v. G. Medici 112. Gaudio Danze 16 e 21: A. Nero. Gay Danze 17 e 21: Or. Angelini. Hollywood Danze, grande serata. La Perla Orbassano 35: 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe Danze 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. Trocadero v. Giolitti 1, L. 553-771. Ore 17 e 21-1 Orch. Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Paradiso Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni. Estoril Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Botazzi. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 183. Danze 17; 21: Trio Allegriti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Savera, C. Laris. Danze attr. 22-3.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Festa d'amore» techn. Jeanne Crain, Dana Andrews. Astor: «Anime incatenate» Michel Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16. Corso: «Miracolo a Milano» un film di Vitt. De Sica. Pr. 200, 250. Doria: «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Metro-Cristallo: Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson «Tormento». Mattinata ore 10,30 a L. 135. Napoli: «Domani è un altro giorno» di Leonide Moguy-Minerva. Torino: «Dr. Cyclops» technicol. Albert Dekker, J. Logan. Ab. 10. Vittoria: «Solo contro il mondo» Randolph Scott, G. Mc Ready.

Alexandra: «Vacanze al Messico» techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi. Alpi: «Vent'anni» con Otra. Ariston: «Il diavolo in convento» G. Cervi, Mariella Lotti. Augustus: «Viso pallido» techn. Bob Hope e Jane Russell. Capitol: «Vacanze al Messico», techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi. Faro: «Vacanze al Messico» tech. Walter Pidgeon, J. Iturbi. Hollywood: «L'amante indiana» techn. J. Stewart, Debra Paget. Ideal: «Cuori sul mare» D. Dowling, J. Sernas e Compagnia Rivista Valli-Randi ore 15,15 e 21,15. Massimo: «Le forze del male». Nazionale: «Capitan Cina» con John Wayne e Gail Russell. Principe: «L'amante indiana», techn. J. Stewart, D. Paget. U. 22. Statuto: «Le forze del male».

Asti: Egli camminava nella notte. Mignon 2 film: «Giardino di Allah» e «Ultimo addio». Prezzi popolari. Olimpia: «Alina» G. Lollobrigida. Po: «Ilonacitamis». L. 60. R. Lupi. P. Nuova: «Ultimatum Chicago». Regina: «Il mulatto» e Varietà. Romano: Molto onor. Mr. Pulham. Rivista Ferrero 15,15 e 21,15. S. Felice: «Il vedovo allegro».

Esperia: «Messico insanguinato». Imperiale: Ragazze Harvey. Var. Italiano: «Vagab. corte Francia». Mirafiori: «Corona di ferro». A. 19. Vinzaglio: «Conquista del West» con Gary Cooper e Jean Arthur.

Eliseo Cenerentola. Disney. A. 17. Frejus «Tombolo» Fabrizi e Nuova Rivista Poker d'assi n. 2. S. Paolo: «Sangue ardente».

Corallo Sergente immortale. Fonda. Eridano: Gentiluomo non troppo. Oropa: Romanzo giovane povero. Radium: «Totò cerca casa». Totò. V. Veneto: «Una stella nel cielo».

Astra: «I 3 moschettieri», techn. Bernini: Mi piace quella bionda. Excelsior: Valeria amante uccisa. Odeon: «Il falco del Nord».

Adua: Totò prof. Trombone. Var. Aurora: «Vorrei sposarmi». Brescia: «L'idolo cinese». Fortino Occupati Amelia. Darrieux. Palermo: «Berlino Hôtel». Sociale: Brig. Musolino. Nazzari.

Colosseo: «I tre moschettieri», techn. Lana Turner, G. Kelly. Italia: «Tarzan e la schiava». Moderno: «Capitan Casanova». Piemonte: «Alto tradimento». S. Carlo (Nichelino): «Jim la fregiata». Sociale: «Il mag. Foster».

Alba: «L'idolo cinese». Apollo Tragedia cap. Scott. Tech. Edera: «Richiamo della foresta». Lucento: Meravigliosa invenzione. Lutrario: Segreto carne. Goddard.

# Una visita alla Magnani

Il sogno della casa realizzato - Tutte le popolane di Roma sue compagne di scuola - Niente microbo politico - "Vivrei volentieri vicino alle bestie e in riva al mare,,

Una foto che dimostra l'affezione di Anna Magnani per le bestie.

Roma, martedì sera.

La signora Magnani s'è costruita, a Roma, una casa secondo il suo gusto. Non già le mura della casa, chè a questo ha provveduto un patrizio romano due secoli fa, ma l'ambiente-casa. L'appartamento della grande artista è ubicato all'ultimo piano dello storico e stavasso Palazzo Altieri, in Via del Plebiscito. Vi fanno corona quattro celebri piazze: Venezia, Argentina, del Pantheon, del Gesù.

### Finzione dei ricordi

La casa di Anna è in alto, sulla sommità del massiccio edificio dalle mura larghe e massiccie, sì da richiamare i più austeri ed ampli monumenti romani. Le stanze, alternate, decorate ed arredate col gusto tutto personale dell'attrice famosa, sembrano adagiate, lievemente, sulle tegole del Palazzo. Dalle ampie finestre di casa Magnani, difatti, non c'è il vuoto delle strade e delle piazze o dei cortili, ma come una grande mensola marrone grandiosa davvero, spioventi sono i tetti del primo cornicione di Palazzo Altieri. E tutt'intorno, ai quattro punti cardinali, Roma intera appare con le terrazze dei suoi edifici e i campanili delle sue chiese.

Anna, ovunque si trovi, ovunque si affacci, ovunque spinga il suo sguardo, vede i tetti della sua Roma: e ne è felice. Ha realizzato un sogno. «E' la casa che ho sempre pensato» ci dice accogliendoci e noi l'attrice appare semplice e cordiale, molto diversa da come la si descrive. Sommessa, diremmo.

La signora vive sola. Le tengono compagnia la domestica e una segretaria che ha il compito di rispondere alle molte decine di telefonate quotidiane e alle altrettante lettere che pervengono all'attrice, a Palazzo Altieri, tutti i giorni, non solo da Roma e dall'Italia, ma da lontano e sperdute città anche d'oltre Europa. Molti, tra coloro che bussano a casa Magnani, son dei poveri. Molti sono congiunti di un bimbo malato: i primi necessitano un aiuto, i secondi un consiglio. Mai alcuno ridiscende deluso quelle scale.

Scorgemmo, infatti, in occasione della nostra visita, fuori dall'uscio, due donnette, tipiche figure di trasteverine, l'una aveva il marito in carcere, «calunniato» di rissa e furto, l'altra aveva il marito ricoverato in sanatorio: adduceva quest'ultima, a giustificazione della sua presenza sul pianerottolo di casa Magnani, la speranza di «un aiuto da lei, ma da lei in persona, ch'è così caritatevole e che si dimostrava tanto altruista anche allora, quindici anni or sono, quando, ragazzine entrambe, andavamo a scuola, a un istituto di Viale del Re. Annarella era di modi bruschi e rudi, voleva aver sempre ragione lei, talvolta gli argomenti venivano sostenuti con metodi tutt'altro che raccomandabili. Ma era buona a quel tempo della nostra infanzia sbarazzina, e dev'esserlo anche oggi».

L'attrice, informata della presenza di quelle «clienti» disse alla domestica di offrir loro qualche lira. E' una processione ogni giorno: madri di carcerati, di mogli di malati, di antiche «compagne di scuola» della signora... — ci aveva detto la ragazza.

— Tutte le popolane di Trastevere, infatti — ribatte Anna — che andavano a scuola ai miei tempi, furono mie compagne di classe. Che ci vuol fare? Bisogna fingere di credere e di ricordare». Evidentemente la classe mia doveva essere grande come Piazza Colonna...

E' una processione, ogni giorno. Povera Anna, se desse ascolto a tutti, se ricevesse tutti coloro che chiedono di parlare con lei in giorno per giorno, potrebbe abbandonare l'arte, potrebbe dimenticar se stessa. La sua vita privata, starsene seduta in un salotto, dietro a un tavolino con mattina e notte a ricevere, ricevere persone: chi vuole da Anna Magnani le mille lire per mangiare, e chi vuole il «piccolo» prestito di centomila lire; chi ha da proporle il finanziamento di un affare d'eccezione e chi ha da farle leggere un soggetto; chi vuole la fotografia con l'autografo e chi vorrebbe anche dire due parole in onore; chi chiede un biglietto di raccomandazione per il tale industriale e chi una presentazione per quell'altro uomo politico; chi cerca un impiego e chi un ragguaglio sulla cura della poliomielite. Ecco: su quest'ultimo argomento Anna fa di tutto per rispondere, e non vorrebbe; procura di vedere il padre o la madre doloranti che si recano da lei, madre dolorante, per sapere se la cura che al suo bimbo viene fatta attualmente in un istituto di terapia fisica svizzero abbia dato gli effetti sperati.

### Trasformazione per via

«Signora Magnani, ha mai pensato di scrivere un soggetto cinematografico?».

— Sì. L'ho anche scritto. E' la storia di una madre con cinque figli: un romanzo incastonato nelle vicende d'Italia a cavallo tra l'occupazione tedesca e quella alleata. Il film doveva essere fatto da Rossellini. Poi non se ne fece niente. Ma non è escluso ch'io non lo riprenda e non lo realizzi un giorno».

Quindi, conversammo di altro: «Se mi disturba la curiosità cui vengo fatta segno sempre e ovunque? Tutt'altro. Mi fa piacere. Ogni atto di omaggio non mi dà fastidio».

— «Gradisce di più recitare in teatro ovvero interpretare il film?»

— Le ritengo due maniere indipendenti.

— Interpretando il film la «Onorevole Angelina» non si è destato in lei, quand'anche per curiosità, il microbo politico? Le sarebbe piaciuta la vita politica?

— Assolutamente no. Bisogna fingere troppo. Al cinematografo è un momento e basta.

— Qual'è stata la sua interpretazione a suo stesso giudizio più riuscita e che — comunque — l'ha più soddisfatta, indipendentemente dal giudizio del pubblico e della critica?

— *La voix humaine* («La voce umana: Amore e Miracolo»).

— Se disponesse di tempo libero amerebbe di più gli spettacoli o i ricevimenti, ovvero gradirebbe tener salotto, in questa sua bella e singolare casa?

— Vivrei volentieri in mezzo alla natura, vicino alle bestie e in riva al mare.

L'ultimo incontro: la signora doveva recarsi alla Farnesina ove si sta girando il film «Camicie rosse». Ingoiò una tazza di caffè «Fiat», mi diede lasciar per strada il mal di capo che la tormentava. Via via che l'auto si avvicinava agli stabilimenti Anna andava perdendo la sua personalità di signora privata, comune e borghese.

In vista degli stabilimenti era già ridiventata l'attrice, l'attrice di quei film che ivi si sta girando. Riprendeva, senza accorgersene il ruolo di personaggio: il personaggio Anita Garibaldi. Miracoli, misteri, problemi dell'arte.

**Mario La Rosa**

# Un geloso immaginario che sogna ad occhi aperti

"Per me come se fosse,, di Peppino De Filippo al Carignano

Il foltissimo pubblico convenuto ieri sera al Teatro Carignano ha dato a Peppino De Filippo la misura della simpatia di cui è circondato e che è espressa, con applausi unanimi e convinti anche a scena aperta e insistenti alla fine di ogni atto, chiamando alla ribalta, più e più volte, l'autore-attore che appartiene alla schiera dei «prediletti».

Appena uscito da una [illegible] forma influenzale che a Milano lo aveva perfino costretto a sospendere le recite, Peppino De Filippo, pur non ancora completamente ristabilito, non avrebbe potuto fare di più di quanto ha fatto, interpretando il personaggio da lui creato [illegible].

[illegible]

L'autore-attore Peppino De Filippo visto da Chicco

[illegible] pel guarito, la scena del sogno, rievocata con la finzione di una seduta medianica.

A questo punto la commedia decade leggermente, ma conserva tuttavia intatta la sua forza comica, continuando a suscitare le più matte risate del pubblico per l'impegno con cui l'autore-attore affronta e risolve tutto l'esilarante «impianto» del primo atto.

La stessa intensità e insistenza di applausi hanno accolto, così, anche la conclusione della commedia evocando più e più volte alla ribalta Peppino De Filippo e i suoi bravissimi collaboratori, che erano, la signora Zaccaria, il Bettarini, la signora Marchi, il Donati e il Previtera, tutti ugualmente lepidi e divertenti. Questa sera replica.

e. q.

AL TEATRO ALFIERI

# Le danze negre della «Tropicana»

Secondo l'itinerario di un velocissimo giro attraverso l'Europa e preceduta dalla notizia di grandi successi riportati in America, suo luogo d'origine, la Compagnia dei balli negri «Tropicana», è giunta a Torino dove si fermerà soltanto questa sera e domani mercoledì, recandosi poi a Milano, prima di partire per l'estero.

Si parla di «Tropicana» come di un complesso similare a quello di Katherine Dunham; ma non è così. Di simile, fra le due formazioni non v'è che il colore della pelle dei ballerini perchè, se le [illegible] della Dunham si ispirano a motivi folkloristici, tratti dal mondo negro, dalle leggende che si narrano nelle piantagioni tropicali, dal «blues» e dalle «litanie» che si cantano la notte, nei campi di cotone, dalle pantomime che, lontanissime parenti dei nostri «misteri mimati» del 500, rappresentano scene di primitive credenze e superstizioni o anche, finalmente, dalla poetica di «protesta soggettiva», contro la supremazia dei bianchi, se ripetiamo, le danze della Dunham s'ispiravano a tale contenuto spirituale o anche soltanto plastico, e non sempre folkloristico, quelle della «Tropicana» sono di tutt'altro genere.

E cioè, di un genere assolutamente obiettivo, ed esclusivamente spettacolare. Spettacolo danzante, senza sottintesi e reconditi motivi sociali «Tropicana» presenta le danze negre, se possiamo dir così, quali erano alle origini, vale a dire prima che i negri, trasferiti dall'Africa all'America ne facessero, giunti al paese di adozione, motivo di rappresentazione propagandistica, esibendo al pubblico «bianco» le miserie del loro nuovo stato di oppressi e le insanabili miserie della loro vita.

Quindi, nessuna interpretazione di «stati d'animo» nessuna manifestazione di debolezza o di inferiorità, nessuna allusione al «tipo» negro timoroso e sfruttato, dolce e violento, passionale e apatico, malizioso e bambino, ma al contrario, dimostrazione di esuberanza fisica, di dominio contro le oscure forze della natura e di assoluta libertà e indipendenza da ogni convenzionalismo tradizionale e letterario.

Questo, almeno, è lo spirito a cui si ispirano le danze della Compagnia «Tropicana» a capo della quale si trova uno tra i più famosi ballerini d'America, Talley Beatty che già faceva parte, nel [illegible], della Compagnia di Katherine Dunham.

Uno dei ballerini negri della compagnia

MANTENERSI AGILI

## PER I RENI E IL TORACE

Col piede destro spostato all'indietro e il sinistro in avanti, rovesciare il busto al massimo possibile fino a toccare il suolo col braccio destro teso mentre il sinistro assicura l'equilibrio. Ripetere da 12-15 volte da ogni lato.

## OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: «Onda d'urto», Racconto [illegible] di Carlo Prosperi - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Pagine operistiche - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: Mondo vario - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,35: «Russo di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,45: «Luisa Miller». Melodramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano. Musica di Giuseppe Verdi. Cantano: Giacomo Vaghi, Giacomo Lauri Volpi, Mili Trecosta Pace, Duilio Baronti, Scipione Colombo, Lucia Maldon. Direttore Mario Rossi, istruttore del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra e coro di Roma. (Negli intervalli: 1) Franco Schaltieri: «La città delle prime rappresentazioni: Napoli - Firenze»; 2) Lettere da casa altrui. Al termine: «Oggi al Parlamento» - Giornale - Musica da ballo) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Ritmi e canzoni - 18,30: Quarantotto - 18,50: Storia della Musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: [illegible] Radio e la sua orchestra tzigana - 19,30: Attualità sportiva - 19,50: Musiche richieste. Orchestra della canzone - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,55: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. (Cantano Ugo Dini, Nuccia Parigi e Fio Sandon's) - 21,30: Notizie sulla «Catena della felicità» da Cagliari - 21,35: La discussione è aperta su... - 22,15: Carlo Rizzo Salviati - 22,30: Ugo Betti e la [illegible] col personaggio» - 22,40: Musica da camera. (Nuovo Quartetto Italiano): a) Allegro, b) Andantino, c) Prestissimo, d) Scherzo e fuga - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Vincenzo Ruggeri e i suoi solisti - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e Onde Corte su mt. 47,30, 48,10, 50,3 e 75,6) — Ore 21: Questionario: «Il punto di Francia per la valorizzazione delle aree depresse» - 21,30: «Job», azione biblica di [illegible] per baritono, voce recitante, coro e orchestra - 21,50: «La provvidenza e la chitarra» racconto di Robert Louis Stevenson - 22,35: «Tre liriche» per voce e pianoforte di Henri Duparc. 23,05: Igor Strawinsky: Concerto per due pianoforti.

### Bette Davis e la Swanson premiate a Hollywood

Hollywood, martedì sera.

L'Accademia delle arti e scienze cinematografiche ha nominato migliori attrici per il 1950 Bette Davis e Gloria Swanson unitamente a tre più giovani artiste: Judy Holliday, Eleanor Parker e Anne Baxter.

Fra i migliori attori sono: José Ferrer, James Stewart e Spencer Tracy.

### Identificato il complice dell'omicida del gioielliere

Taranto, martedì sera.

La polizia ha fatto rapidamente luce anche sul fantomatico «nipote» del Giuseppe Veneo, l'omicida che il 29 gennaio scorso uccise a colpi di sbarra il rappresentante napoletano Alfredo Bottacchi. Egli porta il nome di Salvatore Ricco fu Leonardo nato a Margherita di Savoia provincia di Foggia. Nessun legame di parentela esiste fra i due complici; ma il vincolo della correità. Infatti è risultato che, nel '46, il Ricco fu condannato insieme al Veneo che era contumace per associazione a delinquere falso e truffa. Non facile è stata l'identificazione del Ricco da parte di chi vi è giunto attraverso dati molto sommari e incerti. Infatti di questo Ricco si sapeva soltanto che è un giovane sui 25 anni dimessamente vestito che parlava poco e che si era visto anche poco in giro, qualche volta al ristorante insieme col suo principale; lo avevano visto qualche volta anche i componenti della famiglia Bruno presso la quale era ospite il Veneo.

La Questura di Foggia, aveva indicato, come probabile complice, pochi giorni fa, proprio questo sciagurato giovane che non solo aveva i brillanti precedenti che abbiamo detto ma che, uscito recentemente dal carcere aveva fatto solo un'apparizione a Margherita ove aveva fatto richiesta di una carta d'identità presentando due fotografie ed era poi scomparso. E' stata quella fotografia che lo ha tradito; inviata alla nostra Questura essa è stata riconosciuta senza perplessità da tutti coloro che almeno una volta lo avevano visto. Ricco è dunque colui che il 29 gennaio inferse il primo micidiale colpo di sbarra sulla testa del Bottacchi e forse anche altri. Costui pare debba essere l'esecutore materiale del piano architettato dal suo maestro. Per il Veneo le ricerche della Questura si svolgono lontano di qui, specialmente a Milano e a tutte le Questure è stata inviata la fotografia del Ricco.

ROMANZO GIALLO

# I CONTRABBANDIERI

di P. CHEYNEY

TREDICESIMA PUNTATA

*Ricky Kerr trova Metzler ucciso. Il misterioso Dupont lo presenta a madame Dominguez che lo invita a una crociera serale. Ricky conosce anche Sonia Delarme e Paula Gerrard. Paula ha un fratello condannato per omicidio, ma lo crede innocente. Sonia aveva sposato Metzler. Paula racconta a Kerr che il fratello era impiegato in una grande compagnia di trasporti capeggiata da Metzler e da un tale Francini che facevano il contrabbando di stupefacenti. Paula è in possesso di documenti consegnatile dall'F.B.I. americano ma non li ha ancora guardati. Fra essi Paula e Sonia scoprono la fotografia di Kerr. Egli è Elvin Maynes, ricercato dall'F.B.I. quale complice dell'assassinio di Oklahoma per il quale fu condannato il fratello di Paula. Sonia in un colloquio smaschera Kerr.*

Kerr rideva. — Accade sempre alle donne buone. E non hai pensato che poteva essere pericoloso metterti nelle mie mani?

— Ci ho pensato, ma non m'importa. Dunque, sei Elvin Maynes?

— Sì — disse Kerr. — Sono Elvin Maynes. E ora che cosa farai? Se sei furba starai zitta, credimi. Sai che cosa accadde a quel merluzzo che si lasciò prendere?

— Che cosa gli accadde, Ricky? Dimmelo.

— Non gli sarebbe accaduto niente se avesse tenuta chiusa la bocca — egli rispose sibilando quasi le parole.

— Ricky che cosa importa se io parlo o no? Qualcuno parlerà.

— Chi?

— Paula. Lo sa anche lei.

— Ah sì? E tu credi che parlerà? Senti Sonia, se hai un po' d'affetto per Paula falle capire che le conviene di stare zitta, eh? Non sarà certo quella bambina a mettermi nel sacco, ti pare?

— Se ha deciso di parlare l'avrà già fatto — disse Sonia.

— A chi l'avrà detto, secondo te?

— A Dupont. Non ne avrà potuto fare a meno. Non avrà potuto tenersi per sè un fatto simile.

— Va bene — disse Kerr. — Per il bene di Paula spero che non l'abbia fatto.

— Ricky non mi piace quando parli così. Non vorrai dire che se Paula avesse parlato tu...

— Non voglio dir niente — Kerr replicò con un tono duro, pericoloso. — Non mi piace la gente che parla, ecco tutto, e questo vale anche per te.

— Come andò quella sparatoria, Ricky, dimmi la verità? — disse Sonia.

— Come ti salta in testa! Che cosa te ne importa? — egli replicò guardandola. — Io credo comunque che Paula abbia ragione e quel suo idiota di fratello non ne sapesse niente. Quell'idiota era innocente, capisci? Metà della banda erano poveri ragazzi sciocchi che lavoravano per uno più furbo. Nessuno l'aveva mai visto, questo capo. Ne conoscevano il nome, ma solo Metzler sapeva chi fosse! Dava gli ordini attraverso Metzler.

— E tu sapevi che cosa accadeva?

Kerr la guardava. «Sapevo che non era un lavoro onesto, ma la paga era buona e in quel momento mi occorreva danaro.

Chi uccise i due agenti? — domandò Sonia.

— Io no — disse sorridendo Kerr. — Ero troppo occupato a svignarmela. Saranno stati Metzler e Otero, i più feroci erano loro. Erano sicuri di non andare in prigione, del resto.

— E secondo te quel ragazzo aveva scritto la lettera a Paula, e Metzler gliela tolse dalla tasca dopo che fu ferito e gli mise la rivoltella in mano? Lo credi davvero?

Kerr disse: — Non mi sorprenderebbe. Ma non lo so, non ho visto niente, ma conoscevo Metzler. Metzler capì che quella lettera sarebbe stata per lui un eccellente salvacondotto. Ricattando Francini avrebbe potuto vivere comodamente il resto della sua vita. Peccato che l'idea non sia venuta a me.

Domandò, dopo una pausa: — Beh, che ne dici?

— Dico che non mi piace, Ricky. Tu sei un pazzo, non è vero?

— Chi... io? — disse Kerr. — No, sono un uomo qualunque che cerca di cavarsela. La vita non mi ha trattato bene e quando la vita ti tratta male cerchi di rimediare no? Ma quando sei dentro non puoi più uscirne, continui ad affondare. Ti rimane solo di barcamenarti meglio che puoi. Sei contento se riesci a tenere la testa sopra l'acqua.

— Sei un pazzo e uno sciocco, Ricky — disse lentamente Sonia.

— Fra un istante mi reciterai delle massime — egli disse raccogliendo le carte. — Mi dirai che non è mai troppo tardi per pentirsi.

— Te lo dico subito.

— Ah sì? Sarebbe bello se la polizia lo credesse.

Lei si alzò.

— Sonia — disse piano Kerr. La sua voce divenne ad un tratto dura. — Ascolta un mio consiglio. Dimentica questa piccola conversazione.

— Ne ho l'intenzione — la giovane donna rispose lentamente. — Tuttavia... dovrei denunziarti.

— Dovresti, sì, — Kerr disse ridendo — ma sai bene che non è necessario.

— Che cosa significa?

— Lo sai benissimo. Lo farà per te la tua amica. Ti risparmierà la fatica.

— E se lo facesse?

— Se lo farà, tanto peggio per lei.

— Sei uno strano tipo Ricky — Sonia disse guardandolo. — Dovrei odiarti, ma non ci riesco. Chissà perchè?

Kerr rideva. — Non ti hanno detto che secondo un poeta l'amore è fratello dell'odio?

In quel momento entrò nel bar Madame Dominguez. — Che cosa succede? — domandò sorridendo. — Ti ha baciata di nuovo, Sonia?

— No — disse Kerr. — Io bacio solo il primo e l'ultimo martedì del mese.

Sonia si voltò. Quando fu giunta alla porta Kerr le disse: — Ricorda ciò che ti ho detto.

— Ho buona memoria — disse lei e uscì.

Madame Dominguez sedè davanti a Kerr. Gli sorrideva fissandolo, con una strana espressione.

Dupont li raggiunse: — Beve un goccio con me? E' una magnifica giornata. Tutto va benissimo.

— Quella sua stella non si è ancora stancata di lavorare per lei? — Kerr domandò ironico.

— La mia stella mi assiste sempre —. Dupont girò intorno al bar portando i bicchieri, e Kerr raccolse per l'ultima volta le carte, che rimise nel loro astuccio.

— Chiuda la porta Marcel — disse deciso.

Dupont inarcò le sopracciglia. — Si capisce... Ma che cos'è... una conferenza?

— Perchè no? Parlare è utile, a volte.

— Davvero, Ricky? — disse fissando Kerr Eulalia Dominguez.

Dupont chiuse la porta e andò a mettersi dietro la Dominguez. Sorrideva a Kerr. — Ebbene, Ricky?

Kerr aspirò la sigaretta. — Voi due avete preso un granchio sul mio conto credo — disse. — Per chi mi avevate preso?

Dupont alzò le spalle. — Non ne ero proprio sicuro, ma sapevo che lei non era Ricky Kerr. Era un amico di Metzler e Metzler non ha mai conosciuto gente pulita. Lei era un disertore dell'esercito americano, mi avevano detto, e un amico di Metzler. Non mi occorreva altro.

— Perciò ha voluto portarmi in questa crociera? — Kerr domandò.

— Perchè no? — disse Dupont, ma non sorrideva più.

— Il suo guaio è che è troppo intelligente — disse Kerr. — Paula le ha parlato?

— No... perchè?

Gli occhi di Madame Dominguez erano fissi sulla faccia di Kerr.

— Le dirò io il perchè — disse Kerr. — Voi due non mi avrete riconosciuto ma avrete certamente udito già il mio nome. *Sono Elvin Maynes.*

— *Mon Dieu!* — disse con leggero sibilo Dupont. Guardava la donna. — L'hai sentito, Eulalia?

— L'ho sentito.

— Lei non si sbaglia, ero un amico di Metzler. Inseguivo lo stesso vostro scopo — proseguì sorridendo a Madame Dominguez. — Congratulazioni señora. Io capitai da Metzler dopo di lei. Lo uccise lei, non è vero? per avere quella lettera... la lettera che il fratello di Paula aveva scritto su Francini e la sua banda.

— Lei la sa molto lunga, Ricky — disse tranquillamente Eulalia. — Troppo, forse.

— Forse. Ma so anche che lei non trovò la lettera.

Dupont disse con voce insinuante: — Sentite, non è proprio il caso di litigare. Fra amici tutto si sistema facilmente. Non perdere la calma, Eulalia. Tutto si aggiusterà.

— Tutto si aggiusterà, sicuro — disse Kerr. — Si aggiusterà perchè così voglio.

— Credi di poter dettar legge? — Madame Dominguez gli domandò.

— Non lo credo... lo so. — Riprese: — Jerry Gerrard, quello stupido del fratello di Paula... Sì, non era il solo idiota nella banda. L'idiota numero due ero io. Ma non lo sono più, ora.

(Continua)

## *I campioni si preparano alla trasferta nella capitale*

# La via dello scudetto passa per Roma

Dalle Olimpiadi di Londra alla vittoria sulla Samp

# Classe e pioggia alleate in favore dei bianconeri

*Eravamo in sette, quel pomeriggio d'agosto del '48 sul campo dell'«Arsenal» a Londra, direttamente interessati al torneo calcistico della XIV Olimpiade: in sette fra i presenti alla partita disputatasi domenica allo Stadio di Torino. Si giocava per l'ammissione alle semifinali. Erano di fronte la Nazionale della Danimarca e la nostra Squadra Studenti. Il campo di Highbury, rimesso completamente a nuovo, presentava una superficie erbosa spessa, fitta, uniforme: pareva una coltre. E pioveva a dirotto. Pioveva come domenica a Torino. Ed i danesi giuocarono come domenica allo Stadio.*

*Dimenticavo: i sette presenti in quella occasione ed in questa sono Karl Hansen, Karl Praest e John Hansen, che formavano allora il trio centrale della Danimarca, col primo di essi come capitano, e figurano ora nella prima linea juventina, Mari che copriva il posto di mediano sinistro per l'Italia ed era domenica mediano destro della Juventus, Bizzotto che era sui bordi del campo come riserva a Londra ed in campo come mediano sinistro bianconero a Torino, Ploeger, che era l'ala destra danese là e spettatore convalescente di influenza qui, ed il sottoscritto, che prese la pioggia in ambo le occasioni, malgrado la cosiddetta tribuna di Torino. Segnò John Hansen, pareggiò Cavigioli, riseguò John Hansen, ripareggiò Caprile, segnò ancora John Hansen e tornò a pareggiare Pernigo. Poi se ne andarono, con altre due reti di John Hansen e di Ploeger, e non li raggiungemmo più. Bel modo di fare la nostra conoscenza. Dietro ai tre futuri juventini operavano come mediani laterali Pilmark e Jensen ora del Bologna, e sulla panca delle riserve stavano seduti il Sorensen ora dell'Atalanta, l'altro Sorensen ora dell'Udinese, il Kolberg ora della Lucchese. A gara finita e perduta, si scaricò sulla mia testa la tempesta perchè non avevamo saputo battere quella squadretta da niente. Sui componenti di quella squadretta si precipitarono poi i dirigenti delle Società italiane e se li pappareno quasi tutti. E cari se li tengono. Non valgono niente!*

*La pioggia che cade senza economia ed il terreno che non diventa fango ma ruscello e l'acqua che non ristagna ma corre quasi sono dei grandi alleati per gli attaccanti che ci sanno fare. Quel giorno, a Londra, si arrivò ad un totale di 5 + 3 = 8 reti, questa volta, a Torino si giunse ad una somma di 7 + 2 = 9 reti. Nei due casi, gli attaccanti danesi ci seppero fare meglio dei loro colleghi ed avversari italiani.*

*A saper trattare la palla nell'acqua — acqua corrente, non stagnante — c'è da trarne degli effetti sorprendenti. I quattro tiri di John Hansen che batterono Casari, ora del Napoli, a Londra, furono quattro frecciate che finirono tutte in angolo: la palla pareva che pattinasse e prendesse forza di mano in mano che andava avanti. Domenica un tiro della «stessa nazionalità» colpì il portiere della Sampdoria, il valdostano Moverchon, con una violenza tale che avrebbe potuto metterlo fuori conoscenza. L'attaccante che sa stare in piedi e finire su simile terreno e per di più tiene la palla bassa e la fa viaggiare dietro la schiena dell'avversario in moto, può battere qualunque difensore, può scavalcare qualunque sbarramento. Quei tiri forti, eseguiti da lontano, che toccano terra ad una diecina di metri dal portiere, e continuano la loro corsa con una traiettoria che non si può prevedere, o alta o bassa a seconda del centimetro quadrato dove hanno picchiato, ma sempre con velocità crescente, sono la disperazione dei migliori guardiani di rete di questo mondo. Una partita disputatasi in simili condizioni di tempo e di terreno, sul vecchio campo del Torino, vicino all'attuale stadio dell'atletica, terminò un giorno di anni addietro con un 6 a 5. Il sottoscritto aveva in quel momento la responsabilità tecnica della squadra granata, e l'avversario era l'Internazionale, e di qua e di là c'erano uomini che si divertivano un mondo a giuocare nell'acqua, e guazzavano, e tiravano in porta da tutte le direzioni e tutte le distanze, e poi, sperando nel caso, riescono alle disperate contorsioni dei portieri.*

*I cassieri della Società non amano le giornate di pioggia battente. Ma c'è chi le ama. Perchè i cassieri non le odiassero, ci vorrebbero i posti di ogni genere coperti. Ma questa è una questione a cui nessuno pensa in Italia, e che, se mai, va trattata a parte, non fosse che per la grande importanza che possiede.*

*Ma c'è chi, come essere nuotatore, ama l'acqua sul campo. Tutti i giuocatori nordici, per esempio. Essi, che sui terreni duri, secchi e riarsi dal sole, su cui noi giuochiamo al principio ed alla fine della stagione, appaiono lenti, pesanti, tardi nei movimenti, emergono, si trasformano di colpo quando ha piovuto e piove. Lo sono pesci fuor d'acqua; qui si trovano nel loro elemento. Nell'acqua, la potenza emerge dai loro movimenti: come nell'occasione del quarto e del settimo punto juventini di domenica scorsa: due bolidi, partiti il primo dal piede di John Hansen, il secondo da quello di Praest, che diedero l'impressione di poter perforare un muro, tanto erano violenti.*

*Il mediano destro della Sampdoria, lo svedese Gaerd, vecchia conoscenza di questa estate a Rio ed a San Paolo — fra parentesi, l'uomo che sostituì il granata Rosén in Nazionale in quel torneo — richiesto dell'impressione sua sulla partita, rispose: «Avremmo dovuto perdere per quindici a sei. Mi spiace di non aver giuocato in prima linea. E così bello in simili giornate. Avrei segnato anch'io». Il nordico ama l'acqua, lo si diceva prima; ma ne avremmo pure noi degli uomini che potrebbero riuscire in questo particolare campo, se si specializzassero e se il clima nostro non fosse così vario.*

**Vittorio Pozzo**

Il juventino Praest (a destra) specialista da terreno pesante

Anteprima dei giochi olimpici del 1952

# Sciatori azzurri a Holmenkollen

Partenza oggi da Milano - Perruchon cerca la grande affermazione in Norvegia

*Non si attendevano risultati sensazionali dai campionati italiani delle specialità nordiche e non se ne sono avuti. Una sola sorpresa (se proprio di sorpresa si deve parlare): la vittoria di Rizzieri Rodeghiero nel fondo e nella combinata; una sola rivelazione (anche se proprio una rivelazione non è): quella del ventiquattrenne Innocenzo Chatrian nel fondo.*

*Il trentunenne Rizzieri Rodeghiero ha riscattato un lungo periodo di annebbiamento di forma e anche di sfortuna con un duplice ambito successo che è in gran parte frutto della sua caparbia volontà e che lo rimette in piena luce sulla scena dello sci italiano.*

*Di tutti s'era parlato alla vigilia della gara di Asiago meno forse che di lui. Invece, dopo la vittoria di strettissima misura, ma sempre notevole nei 18 chilometri (tre secondi su Perruchon) Rodeghiero ha saputo prevalere anche nella «combinata» battendo di cinque punti il favoritissimo Alfredo Prucker, favorito soprattutto per le sue migliori qualità di saltatore. Ciò ha voluto dire la sua inclusione appunto come «combinatista» nella squadra azzurra dei «nordici» per la prossima settimana di Holmen Kollen (18-25 febbraio), accanto allo stesso Prucker, mentre prima si pensava di mandarlo solo come fondista (nella comitiva azzurra, che parte oggi da Milano, sono pure i discesisti Colò, Monti, Gartner, Amedeo Gutturoni e Roberta Lacedelli). Tornando ai fondisti saranno della partita Vincenzo Perruchon, De Florian, Chatrian, Anderlini e Antenore Cuel; tre piemontesi (Perruchon, Chatrian e Anderlini) su cinque: è cosa che ci fa molto piacere e che dice che il fondismo subalpino, dopo anni di crisi e di abbandono, è in ripresa (per merito quasi esclusivo, però, della Valle d'Aosta).*

*Precisamente Perruchon e Chatrian (Anderlini non ha «reso» quanto si sperava) furono fra le figure più interessanti dei campionati. Il primo s'è visto sfuggire ancora una volta — la terza in tre anni — il titolo italiano cui ambiva immensamente per molte ragioni, ma s'è dimostrato pari al suo valore e soprattutto in una «condizione» eccellente; ci sbaglieremo, ma a Holmen Kollen farà una gran gara. Innocenzo Chatrian è la promessa su cui puntano i tecnici federali anche l'allenatore svedese Bergfors; il giovanotto di Chambave ha mezzi fisici e tecnici rimarchevoli; ad Asiago fu quinto battendo fior di specialisti, a Holmen Kollen dovrebbe confermare la fiducia che tutti ripongono in lui.*

*Del resto, che i due valdostani vadano forte l'hanno confermato i risultati della successiva staffetta agli stessi campionati. Se il quartetto dell'U. S. Cogne ha vinto, e nettamente (quasi cinque minuti sulla squadra delle Fiamme Gialle) il merito spetta quasi esclusivamente a Perruchon che ha segnato il miglior tempo (41'44") sulla frazione di 10 chilometri. Chatrian, a sua volta, è riuscito a portare la sua squadra dello S. C. Torgnon ad un lusinghiero quarto posto, e, quel che conta, a pochi secondi di distacco dalle Fiamme Gialle e da Moena.*

*Prevista l'affermazione di De Cassan fra la sparuta pattuglia dei granfondisti come quella della Ilde Taffra fra le fondiste, che vanno facendosi sempre più numerose. Rizzieri Rodeghiero deve aver fatto il tifo per sua moglie, che finì quarta a non molta distanza dalla prima. Per il salto ne parleremo un'altra volta perchè la gara, a motivo del maltempo, è stata rinviata al 25 febbraio.*

**a. m.**

Jaqueline Martel, prima nello slalom gigante di Saint Gervais, è una delle più forti sciatrici del momento.

# Il gangster che sostiene La Motta non impedirà il successo di Sugar

*Questo il pronostico alla vigilia dell'incontro valevole per il titolo mondiale dei medi*

Sugar Robinson gran favorito nell'incontro con La Motta

**Nostro servizio particolare**

Chicago, martedì sera.

Il mondo pugilistico guarda all'incontro di Chicago di domani sera come all'avvenimento forse più importante dell'annata, per la classe e la notorietà dei suoi protagonisti. Si vede in esso anche la risoluzione di una situazione che i critici francesi giudicano «paradossale», per la possibilità offerta finalmente al negro di giungere alla conquista di quel titolo di cui i tecnici di tutto il mondo lo ritengono il più degno e perchè il Toro del Bronx, dopo i ripetuti favori di una fortuna sfacciata, dopo i rinvii a ripetizione e le difficoltà frapposte ad accogliere la sfida del negro, si vede opportunamente costretto a dimostrare sul ring se egli veramente meriti il titolo di re dei medi che i nostri cugini d'oltr'Alpe, e non solo essi, ritengono abbia «usurpato» e di cui non si è dimostrato degno.

Il forte La Motta non ignora la classe dell'avversario, avendolo già incontrato cinque volte, di cui quattro a suo sfavore ed una a lui favorevole in virtù di un verdetto «strano» che fu criticato dalla stampa americana, nel '43. Egli si è intensamente allenato nella sua palestra del Bronx, della quale i fedelissimi del suo clan si preoccupano di non lasciar uscire alcun segreto.

Ma domani sera, sebbene i pronostici dei tecnici non gli siano favorevoli, egli avrà dalla sua parte una schiera di supporters e di amici di non poca influenza. I tifosi di pugilato d'oltre Atlantico sanno che La Motta ha la protezione del gangster Frank Carbo, che sarà indubbiamente in prima fila ad assistere alla difficile prova del suo protetto e non si sa quali «diavolerie» vorrà escogitare per sovvertire il pronostico sfavorevole a Jacke.

* *

Il giornalista francese Gaston Bénac, in una breve «anticipazione» dell'incontro, immagina di sorprendere Nat Fleischer — l'editore di The Ring — seduto accanto a lui ed a Lew Burston, nel momento in cui si lascia sfuggire una imprudente ammissione: «Sugar è il migliore, senza dubbio, ma La Motta conserverà il suo titolo». Ciò non può essere interpretato che come un riconoscimento della potenza della gang che fa scudo a La Motta: Carbo e Co.

Ma, a meno di grossi colpi di scena, o di una fortuna ancor più sfacciata di quella che già protesse Jacke contro Cerdan e contro Dauthuille, sarà assai difficile questa volta che La Motta possa ridiscendere dal quadrato con la sproporzionata corona sul capo.

Ray «Sugar» Robinson, l'atleta che ha suscitato in Europa in 90 minuti complessivi di combattimento (in 5 incontri) un coro concorde di ammirazione sconfinata, per il quale un critico parigino di pugilato non si peritò di scrivere che la sua boxe è «come una poesia di Mallarmé, un balletto di Serge Lifar, un quadro di Renoir, una novella di Maupassant», non deve, come valido militante nello sport del pugilato professionistico per non essere protetto da un Frank Carbo, vedersi privato di ciò che tutto il mondo sportivo gli attribuisce virtualmente, — il titolo mondiale dei medi — solo mercè oscure manovre. Speriamo che l'avversità di una sorte che dovrebbe essere ancora più dura e crudele di quella che colpì ingiustamente Cerdan e Dauthuille non voglia ancora una volta infierire contro gli avversari del Toro del Bronx, mantenendolo ancora seduto sul suo immeritato e paradossale trono di re.

**Guy Mury**

## Il successo di Romana nel «cross» di Torino

Il V G. P. Covolo di ciclocampestre, svoltosi domenica a Torino, auspice Giove Pluvio, si è risolto con la vittoria del dilettante Romana, della «Cuneo-Ora», che ha in tal modo realizzato il primo successo della stagione, dopo la serie di brillanti piazzamenti ottenuti nelle varie competizioni regionali ed extraregionali. La scarsa partecipazione di concorrenti (6) a questo G. P. Covolo, che già avrebbe dovuto svolgersi domenica 4 e venne rimandato a causa dell'«Indicativa» di Roverbella, ha fatto sì che la lotta si svolgesse tra il duo Toigo-Romana.

Il favorito Toigo ha dovuto cedere sul finale l'onore della vittoria a Romana, avendo subito, all'inizio dell'ultimo giro, la rottura del cambio. Bravo pure il giovane Ferrero del Lingotto, piazzatosi terzo, il quale già si era messo in evidenza durante la disputa del G. P. Lingotto (Torino) e della Coppa Dellacasa (Chieri).

Gli specialisti lombardi sono invece convenuti al Ciclocross di Gorgonzola, (G. P. Trescidi), dove il campione italiano Malabrocca ha ritrovato la via del successo, seguito in volata da Locatelli, Gatto, Pertusi, Menon e Belli; la U. C. Vigevanese si è così assicurato il nuovo premio di rappresentanza che va a trovar posto nella ammirevole collezione messa insieme dal sodalizio stesso durante questo inverno.

# Tra i pugili piemontesi

Maffeo è stato indubbiamente l'elemento più interessante tra quelli che sono saliti sul quadrato per i campionati piemontesi di boxe dell'anno 1951...

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

# Piccola crisi fra i giallorossi

*Sei giocatori della Roma multati dopo la sconfitta di Padova - Il portiere Tessari sostituito - Dove sono finiti i ragazzi del Torino*

Roma, martedì sera.

La sconfitta di Padova ha nuovamente scosso il morale degli appassionati e dei dirigenti della Roma. All'incontro esterno di domenica scorsa segue ora quello casalingo di domenica prossima: ma gli avversari questa volta saranno i campioni d'Italia e le prospettive non sono certo allegre. Con la ...

Sappiamo a questo proposito che l'allenatore Serantoni ha già stabilito, rompendo ogni indugio, di sostituire il giovane portiere per la partita con la Juventus con il più navigato Albani. La comitiva giallo-rossa è tornata ieri da Padova in due scaglioni: il primo composto dai tre atleti, da Cantarelli, Tessari e Zecca, era partito col treno delle 22,10 ed è rientrato accompagnato dal direttore tecnico ...; del secondo, partito col treno delle ore 1, facevano parte gli altri giocatori, accompagnati da Serantoni e dal comm. Meloni.

Sembra che la direzione giallo-rossa intenda multare i sei giocatori del primo gruppo per scarsa combattività nel corso dell'incontro col Padova.

* *

I giovani dell'attacco granata mentre salivano sul treno che li doveva riportare a Torino, si consolavano osservando che in fondo contro la difesa dei Sestrieri avevano fatto come il famoso quintetto degli assi ... Zero gol aveva segnato l'Inter a San Siro e zero loro.

Cercavano di scherzare, poveri ragazzi, ma apparivano demoralizzati. Per qualcuno dei ... l'occasione di tornare alla ribalta della serie A è passata a tre dita dal naso. Non l'hanno colta e non per colpa loro. Chissà quando ritornerà.

All'inizio della gara Giammarinaro ha «cercato» il suo centravanti con dei lanci che ricordavano gli insegnamenti del povero Lievesley. Ma Marchetto non ha potuto sviluppare la sua caratteristica migliore, quello spunto di velocità con cui un tempo piantava in asso i centromediani avversari per filarsene sul goal. Così si è visto presto che un Torino privo di Rosso, Grava, Ottonese, Santos, Ploeger, Carapellese e Picchi non avrebbe potuto portare ...

... piglio nelle vittorie laziali. Ciò nonostante la prova di Giammarinaro è tutt'altro che negativa. Le migliori azioni tecniche sono state impostate dal «tunisino». In quanto a Marchetto sembra che il giovane soffra di un complesso di inferiorità. E' timido in campo, come lo è nella vita. Ha avuto una stagione sfortunata, in quanto ha giocato pochissimo partite in prima squadra ed ha dovuto affrontare malattie ed ingessature. Ora dà l'impressione di sentirsi addosso il peso delle critiche. E' sfiduciato e timoroso di sbagliare. Questo lo spinge a ripetere errori che, giocando senza preoccupazioni, forse non farebbe.

Dribla secondo della ... però, tiene la testa bassa sul pallone mentre corre; non apre il gioco ai compagni. Marchetto è un attaccante che ha bisogno di essere lanciato da due mezze ali che lavorino per lui, come facevano Giammarinaro e Francone nella squadra ... Ma il primo ha perso l'abitudine alle azioni di allora, ... in compenso una buona conservata tecnica ed il secondo non si è potuto trasferire nel clima pesante della serie A. Attualmente gioca nel Fossano.

A proposito di ragazzi può essere interessante vedere dove sono andati a finire i giocatori che componevano la formazione vincitrice di tanti tornei.

Vandone, il portiere, è in prestito a Savona; i due terzini Motto e Mari hanno smesso di giocare. Macchi e Luseo, due mediani, sono andati allo Spezia ed al Forlì ed in entrambe le squadre occupano con soddisfazione il posto di titolare. Ferrari è rimasto al Torino e così pure hanno fatto gli attaccanti Giuliano, Giammarinaro e Marchetto che spesso appaiono in prima squadra. Audisio è alla Sanremese e Ballinaro da poco è stato passato in prestito al Fanfulla.

*Novità da Oltre Manica*

## Ciclisti inglesi alla Milano - Sanremo

MILANO, martedì sera.

E' giunta a Milano, agli organizzatori della Milano-Sanremo, una richiesta proveniente dall'Inghilterra, tendente ad ottenere il permesso, per quattro corridori di oltre Manica, di allinearsi al via della classicissima.

Si tratta di atleti ben noti nell'isola britannica: George Lander, Dave Bedwell, Les West e Les Wade, che, uniti in squadra forte e compatta, dovrebbero partecipare alla Parigi-Nizza, precipitandosi poi a Milano, per gareggiare il 19 marzo con il fior fiore del ciclismo europeo.

Giungono intanto notizie dalla Riviera degli allenamenti, ripresi dopo la nuova ondata di maltempo. Lamberlini ha annunciato che correrà con Bartali il G. P. di Nizza (160 km. in programma per la prossima domenica) al quale risultano iscritti anche Soldani, vincitore dell'ultimo Giro della Lombardia e De Santi il beniamino dei recenti ... ai compagni di squadra in quel di Diano.

# Milan, finalmente guarito difenderà il titolo il 21 marzo

Milan, fotografato stamane con Pagani-Cosa. (f. Moisio)

E' giunto questa mattina a Torino il procuratore Pagani Cosa, il quale ha stabilito con Milan la data dell'incontro che il campione italiano dei massimi dovrà sostenere in difesa del titolo. Milan salirà sul ring a Milano il 21 marzo, in una riunione al Teatro Nazionale.

Questo combattimento ha già avuto parecchi rinvii. Dopo il successo ottenuto dal pugile torinese il 24 marzo 1950 contro Oldoini, Milan avrebbe dovuto rimettere in palio in ottobre il suo primato nazionale contro Mazzoli. Dapprima si infortunò lo sfidante, tanto che il suo posto venne preso da Bonvino. Poi Milan fu investito da una macchina nel novembre scorso, e le conseguenze dell'incidente durarono a lungo. Finalmente ristabilito, il pugile torinese ha potuto solo ora fissare la data dell'incontro.

In seguito egli ha in programma due combattimenti col tedesco Conny Rux, a Monaco, e con l'inglese Tommy Farr. Quest'ultimo avrebbe già dovuto essere avversario del campione italiano dei massimi, ma l'incontro dovette essere rinviato.

TORINO Anno V - N. 37
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
13-14 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

## Drammatico amore di Luisa del Belgio

# Fuga nel parco

*VIII. — Perchè aveva abbandonato, nel 1895, il tetto coniugale per vivere con l'uomo che amava, il tenente Mattachich, la principessa Luisa di Asburgo, figlia di Leopoldo II, re del Belgio, è chiusa, dal 1898, in una casa di alienati. Il suo amante, il quale ha scontato quattro anni e mezzo di prigione, riesce per ritrovare le sue tracce. E, la notte del 31 agosto 1904, si introduce nell'istituto di Bad-Elster, in Baviera, dove Luisa è prigioniera.*

Luisa, pur non avendo i vestiti che ogni sera le sequestrano, ha un mucchio di oggetti personali che le sono cari, ma come fare a portarli con sè in una così difficile evasione? Se Luisa vuole riavere la libertà è così com'è, e subito, che deve scappare. Essa rinuncia a qualunque cosa. Gesa la prende nelle sue braccia e, seminuda, la porta via.

Scese indisturbati la scala, i fuggitivi raggiungono il parco. La notte è buia. E' Luisa, ora, Luisa a piedi scalzi e tremante per la brezza notturna, che lungo gli oscuri sentieri guida i passi di Mattachich. A un tratto un rumore. Qualcuno avanza in un viale. E' una delle sentinelle di guardia all'asilo. Luisa e Gesa fanno appena in tempo ad appiattarsi fra le piante. La gola serrata per l'emozione, i fuggitivi, trattenendo il respiro, guardano l'uomo avvicinarsi. Li ha visti? No. Egli si allontana.

Luisa, tenendo per mano Mattachich, si dirige verso la porta che il guardiano notturno, loro complice, ha promesso di lasciare socchiusa. Vi giungono. Il cancello è aperto. Luisa e Gesa sono sulla strada. Ancora qualche passo. Nascosta dietro un gruppo di alberi, una carrozza li attende. Essi vi si precipitano. Si parte. Gli amanti sono liberi. Quando, al mattino, viene scoperta la fuga della principessa, Luisa e Gesa sono lontani. Ma essi saranno veramente fuori pericolo soltanto dopo avere attraversato la frontiera, perchè la legge tedesca e la legge austriaca puniscono il ratto, anche quando è consenziente. E Mattachich, se venisse catturato, potrebbe finire i suoi giorni in un penitenziario.

Il principe Filippo di Coburgo ha un bel promettere 75 mila franchi di premio a chi farà arrestare i fuggitivi. Qualche giorno dopo, la principessa e il conte, sani e salvi, sono a Parigi, la meravigliosa Parigi così ospitale agli amanti, la Parigi dove, nel 1895 e 1897, Luisa e Gesa hanno vissuto tante ore indimenticabili. Il loro bel romanzo d'amore riprende quasi al punto ove l'avevano interrotto. La principessa si sottopone a un nuovo esame psichiatrico, ma questa volta non sono dei servitori dell'imperatore d'Austria e dell'imperatore di Germania che la visitano, sono dei liberi medici francesi: i dottori Magnan e Dubuisson, esperti presso il Tribunale della Senna. Il loro responso è preciso: lo stato mentale della principessa non giustifica in un alcun modo il suo internamento in una casa di salute, nè il mantenimento della «curatela» sotto la quale è stata posta dal 1898. Il 24 giugno 1905, Luisa è liberata dalla potestà giudiziaria. Il 15 gennaio 1906, il Tribunale di Gotha pronuncia il divorzio fra Luisa e Filippo di Coburgo. Ormai più nulla sembra ostacolare la felicità dei due amanti. Eppure il destino riserva ancora loro altre sofferenze.

**Domani:** ***La signora Luisa***

### *IL FÜHRER E LA GUERRA DEGLI ASTRI*

# La sorte di un piccolo astrologo che predisse un attentato a Hitler

I.

La sera del 9 novembre 1939, una folla vociferante si ammassa nella celebre birreria di Monaco chiamata «Bürgerbräukeller». Dietro uno sbarramento di agenti che tendono il collo come giraffe, un uomo gesticola, urla, si affanna, agitando le braccia nell'aria. E' Hitler. Improvvisamente, con uno scatto tanto rapido quanto insolito, la sua irruenza si attenua. Una specie di angoscia gli attanaglia la gola. Non riesce più a dare alle sue parole lo stesso impeto di poc'anzi, tanto che nello spazio di cinque minuti conclude un discorso che era atteso dieci volte più lungo; esce dal locale, si getta (è la parola), nella sua vettura personale che è fuori ad attenderlo, e ordina all'autista di condurlo immediatamente alla stazione. Il treno speciale che deve riportarlo a Berlino non è ancora pronto, ma i preparativi si affrettano sì che un quarto d'ora dopo il convoglio può ripartire.

Nel bel mezzo della notte un messaggero batte alla porta della cuccetta che ospita Hitler. Il suo viso è congestionato, parla ma più che parlare balbetta, convulso:

— Una bomba è scoppiata alla «Bürgerbräukeller»... solo mezz'ora dopo la vostra partenza...

L'oroscopo di Hitler il giorno della nascita

## Allarme sul treno

La notizia che è stata comunicata per radio, risveglia il treno speciale. Tutti i membri del Partito che accompagnano il Cancelliere si rivestono in fretta e si recano da lui. Il Führer, affondato in una poltrona, in piena depressione nervosa, non dice una parola; ascolta soltanto il rumore delle ruote.

L'indomani mattina, quando Goebbels che è la puntualità in persona, arriva al suo ufficio, il telefono suona. E' Hitler che lo chiama d'urgenza. Il Ministro della propaganda sa già qual'è la pratica che deve portare con sè: quella pratica che è stata preparata in attesa del suo arrivo, e che egli considera di grande importanza.

Hitler l'attende, circondato dai suoi funzionari, nel salone della Cancelleria. Ad un cenno del suo capo, Goebbels, commenta la reazione della stampa e della radio straniera. La stampa tedesca che ha ricevuto le tassative istruzioni di Bormann, attende il momento di dedicare all'attentato le poche linee autorizzate.

## L'astrologo Krafft

Mentre Goebbels legge le frasi più roventi dei giornali stranieri, Hitler cambia di fisionomia. Il suo sguardo allucinato, fisso davanti a lui; certamente non sente più nulla, assorto com'è nel suo pensiero. Una collera sorda, violenta sale in lui e sta per manifestarsi in una di quelle crisi terribili, tanto frequenti da quando in Germania è lo stato di guerra, ma Goebbels che conosce il suo capo non gli lascia il tempo di esplodere. Con gesto rapido toglie dall'incartamento, che ha dinanzi un foglio scritto a mano e lo porge al Führer. Questi, come risvegliandosi da un lungo sogno angoscioso, si scuote e guarda il foglio; poi i suoi occhi cominciano a leggere. Sussulta, si alza, e dice con voce ancora stretta dall'angoscia:

— Ma questa è una cosa del tutto insensata!

La lettera porta la data del 2 novembre 1939, e proviene da un piccolo villaggio della Foresta Nera: Urberg, presso Sankt-Blasien. Hitler guarda la firma: «K. E. Krafft». La lettera prega insistentemente il Führer di non esporre la propria vita nei giorni dal 7 al 10 novembre, poichè in questo periodo gli astri non gli saranno favorevoli. Un incidente può turbare la sua esistenza, anzi il presagio astrale lascia persino intravvedere che persino un attentato può mettere fine alla sua vita. La lettera spiega infine che il suo autore è arrivato a tali conclusioni dopo essersi preso la libertà di stabilire l'oroscopo di Adolfo Hitler.

Ancora scosso dagli avvenimenti della sera prima, Hitler interpreta la lettera come il messaggio di un aiuto divino. In quello stesso momento squilla il campanello del telefono. E' Himmler. Il servizio di censura postale gli ha rivelato che una bizzarra lettera è partita qualche giorno fa dalla Foresta Nera ma si è spersa per la strada; significa essere andata a finire nel portafogli di Goebbels.

Una macchina è già pronta in istrada; quattro uomini vi salgono; la macchina parte. E' già notte alta quando i viaggiatori arrivano nel piccolo villaggio di Urberg, risvegliano la guardia locale e chiedono dove abiti un certo Krafft. E così quattro uomini vestiti di nero, agenti della Gestapo, irrompono nella casa dell'astrologo Krafft, il quale, risvegliato bruscamente dal sonno ha appena il tempo di rivestirsi alla meglio. I quattro stupiscono nel constatare l'estrema povertà nella quale vive l'uomo che ha predetto l'attentato a Hitler. Due soli mobili: uno che funziona come scrittoio, e una grande tavola che occupa la maggior parte dello spazio. Dappertutto enormi pile di carte, riviste e libri.

I quattro circondano Krafft e l'insultano, ma l'uomo non oppone la minima resistenza e risponde tranquillamente alle domande che gli vengono rivolte: «Mi chiamo Carlo Ernesto Krafft e sono nato in Svizzera, esattamente a Basilea; abito in Germania solo da un anno e per ragioni economiche. Sono nato il 10 maggio 1900 e riconosco di aver scritto al cancelliere la lettera che mi mostrate. Nessuna ragione d'indole sentimentale o ammirativa mi ha spinto a farlo: volevo, con questo, dimostrare che l'astrologia, basata sullo studio delle statistiche comparate, è una scienza e non una materia buona soltanto per i ciarlatani delle fiere».

## La «tipocosmia»

Mentre gli ufficiali della Gestapo proseguono nel loro interrogatorio, Goebbels, a Berlino, scorre attentamente una pratica «riservata». E' dal 3 novembre mattino che, secondo i suoi ordini, i suoi agenti privati, i suoi informatori locali, gli fanno pervenire sia per lettera sia per telefono che telegrafo, tutte le notizie che riescono a raccogliere su Krafft, e che possono mettere in luce la sua figura morale e scientifica. Anche Goebbels crede all'astrologia. Egli sa che il suo padrone non è insensibile ai presagi, di conseguenza pensa di aver buon gioco su di lui se si vale dell'astrologia. «Quest'uomo — egli pensa — può essere la mia fortuna. Bisogna che lo veda...».

Ma Himmler ha fatto gettare in prigione Krafft con l'accusa di aver partecipato all'attentato del 9 novembre. Del resto questo pretesto gli ha servito magnificamente per [illegible] di tutti i suoi nemici più acerrimi.

Per perseguire i suoi piani Goebbels fa subito uscire di cella l'astrologo e, con le buone e le cattive lo insedia in una piccola villa situata al n. 54 della Joachim-Friedrich-Strasse nei dintorni di Berlino; in più gli fa restituire, dal Servizio di Sicurezza tedesco, le sue carte personali, dopo di averle fatte esaminare con cura da specialisti.

Himmler è furioso perchè si sono controstati i suoi valori e perchè in linea di massima egli detesta gli astrologhi e gli indovini che pullulano attorno al suo Capo e vede perciò di malocchio che se ne aggiunga un altro. Questo Krafft è piccolo di statura, è magro ed appartiene a quel genere di persone tanto fragili e di salute precaria in apparenza si da temere che debbano soccombere da un momento all'altro, ma che per contro posseggono invece una volontà ferrea per cui si può essere certi che riusciranno sempre nei loro intenti. I capelli scuri tagliati a spazzola, il viso rude, la fronte solcata da molte rughe, il naso un po' grosso, gli conferiscono l'aspetto di un vero tipo tedesco. Ma i suoi occhi brillano di una luce inconfondibile. Basta mettersi a contatto con lui per capire che quest'uomo non è il tipo-vittima, il predestinato, come si direbbe. E' un mistico rivestito d'una sapienza senza pari, uno degli statisti più quotati della sua epoca. Un giorno, presogli improvvisamente l'uzzolo di andare contro corrente, si getta a capofitto in una ricerca positiva che gli dovrà permettere di mistificare tutti gli astrologhi, gettando loro sul viso l'anatema sulla loro pseudoscienza. Ma ecco che si pente e fa macchina indietro e dopo sforzi immensi che gli costano anni di studi e di sacrifici egli riesce a combinare gli elementi positivi dell'astrologia con la propria scienza di statistica. Nasce così una nuova scienza che egli chiama «tipocosmia». La sua facilità di deduzione e la sua cultura veramente enciclopedica, fanno di lui un essere formidabile. In tal modo lo giudicano Hitler e Goebbels.

**Fernand Gigon**

(Continua).

La celebre birreria di Monaco dopo l'attentato compiuto la sera del 9 novembre 1939

Hitler e gli altri capi nazisti durante una riunione nella birreria

## *Arsenio Lupin - Herloch Sholmes:* IL DIAMANTE AZZURRO

**Riassunto puntate precedenti**

*Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec misteriosamente ucciso. Il commissario lo trova in un tubetto di pasta dentifricia dei signori Bleichen, ospiti della contessa. Ma esso è una imitazione. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui giocato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson ne esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constata che la casa dell'avv. Detinan, del barone e il castello dei Crozon sono opera dello stesso architetto Destange. Travestito, Sholmes si presenta a Destange come inviato dal suo segretario ammalato. Aiuta l'architetto a riordinare i libri, all'improvviso un uomo sbuca misteriosamente nella biblioteca. Sholmes, nascosto, lo vede frugare in un armadio cercando di non farsi scorgere da Destange. Ma Clotilde entra, accende la luce ed allora l'uomo, che evidentemente Clotilde conosce, si avvicina all'architetto che lo saluta come signor Bermond. Egli è Lupin. Sholmes esce inosservato e dopo essersi tolto barba e parrucca attende. Infatti poco dopo Lupin esce a sua volta ed egli lo segue. Nota che a distanza quattro giovinastri scortano Lupin il quale entra poi in un ristorante e si dirige a un tavolo occupato da tre signori e due signore. Sholmes, che comprende di non poter agire da solo, invia con un ragazzo un biglietto a Ganimard il quale, giunto sul posto, entra nel ristorante ma il capo cameriere gli sbarra il passo e Lupin ha il tempo di sparire.*

Lupin però non è lontano: è seduto sull'omnibus Madeleine-Bastille che percorre il boulevard des Capucines trainato da tre cavalli.

Sulla piattaforma posteriore due omaccioni della guardia del corpo di Lupin chiacchierano, ridando della loro ultima avventura.

Intanto sul tetto dell'imperiale, la testa ciondolante, sonnecchia un uomo anziano dall'apparenza inoffensiva: è Herlock Sholmes.

Dal colpo di fischietto, egli aveva compreso l'invito di Ganimard a sorvegliare i paraggi del ristorante e così potè seguire Lupin.

Al capolinea, scende dietro Lupin il quale, passando davanti ai suoi due uomini dice loro: «All'Etoile» e si allontana rapidamente.

Mentre Lupin sale in una automobile, i due compagni si incamminano a piedi. Sholmes, dietro, li segue con lo stesso loro passo.

I due uomini raggiungono infatti il quartiere dell'Etoile. Essi suonano alla porta della casa situata al numero 40 di via Chalgrin.

All'angolo della strada, piccola e poco frequentata, Sholmes si appiatta nel vano formato da due pilastri e attende pazientemente.

Una finestra del piano rialzato si apre e da essa fa capolino un uomo in bombetta: si illumina una finestra al piano superiore.

Dopo dieci minuti, un signore viene a suonare alla porta e, subito dopo, un altro individuo. Infine, dinanzi a casa, si ferma un'auto.

Herlock Sholmes vede scendere dalla macchina due persone. Una è Arsenio Lupin, l'altra una signora che porta uno spesso velo.

I due suonano alla porta che subito si apre ed entrano. Mentre l'auto si allontana, Sholmes pensa che la signora sia la dama bionda.

Sholmes riesce ad arrampicarsi con fatica sul davanzale della finestra e attraverso le imposte può dare un'occhiata dentro la stanza

Appoggiato al caminetto, Lupin parla animatamente. Tutti gli altri lo ascoltano silenziosi. C'è anche il capo cameriere del ristorante.

Sholmes vede anche il signore in redingote. La dama bionda gli volta le spalle, seduta in una poltrona. Tutta la banda si trova là.

Uno dei complici essendosi mosso, Sholmes salta a terra e si nasconde nell'ombra. Il signore in redingote e il capo cameriere escono.

Ora le finestre del primo piano si illuminano; qualcuno chiude le imposte e la casa torna dinuovo al buio, sia in alto che in basso.

Nella notte Sholmes continua a sorvegliare la casa. Alle quattro del mattino vede due agenti. (continua)